



COMUNE DI COLLEGNO

Città Metropolitana di Torino

Regione Piemonte

Sindaco: Francesco **CASCIANO**

Segretario Comunale: dott. Maurizio **FERRO BOSONE**

Proponenti:

Soc. CAVE DRUENTO SRL

Strada Della Barra, 7 - 10040 Druento (TO)

Tel: 011 9845121

Soc. ES.CO.GE. SRL

Via Torino 64/2 - 10040 Druento (TO)

Tel: 011 9845231

Progetto:

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA arch. SORBO Maria

Corso Regio Parco 2 - 10153 Torino

tel. 011 0204650

studiom.sorbo@gmail.com

m.sorbo@architettitorinopec.it

www.sorbo-urbanistica.com

hanno collaborato:

dott. pianificatore **Marco CAZZUOLA**

dott. **Andrea GREPPI**

arch. pianificatore **Rocco MEOLI**

PROGETTO VARIANTE SEMPLIFICATA AL P.R.G.C. VIGENTE

ai sensi dell'art. 17bis, comma 15bis, della L.R. 56/77 e s.m.i.

TITOLO ELABORATO DOCUMENTO TECNICO DEFINITIVO DI VARIANTE AL PRGC

DATA Ottobre 2022

Versione

4 / xxxxxx

Approvazione Variante

B.U.R.



Settore Urbanistica e Ambiente

PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.

***ai sensi dell'art. 17bis, comma 15bis, della L.r. 56/1977 e s.m.i.
connessa al progetto di "Modifica al progetto di coltivazione e recupero ambientale
autorizzato della Cava in loc. C.na Provvidenza" delle ditte:
CAVE DRUENTO Srl e ES.CO.GE. Srl***

DOCUMENTO TECNICO DEFINITIVO DI VARIANTE AL P.R.G.C.

Ottobre 2022

**Il Segretario Generale
(Dott. Maurizio FERRO BOSONE)**

**Il Sindaco
(Francesco CASCIANO)**

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Descrizione della variante

- 1a Premessa – dati P.R.G.C. vigente e varianti precedenti
- 1b Contenuti e motivazioni generali
- 1c Compatibilità acustica
- 1d Verifiche di compatibilità ambientale
- 1e Compatibilità rispetto alla classe di pericolosità geomorfologica
- 1f Valutazione di coerenza esterna

MODIFICHE APPORTATE AL P.R.G.C.

2. Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione

ALLEGATO B AL P.P.R.

pagina non scritta

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

pagina non scritta

1. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

1a – premessa – dati P.R.G.C. vigente e Varianti precedenti

Il Comune di Collegno:

è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) approvato con DGR n. 10-9436 del 26/05/2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 23 del 05/06/2003;

Alla data del 29/09/2022 sono state apportate le seguenti modifiche allo strumento urbanistico generale approvato, operanti in forza di provvedimenti adottati dal Consiglio Comunale e/o emessi da Autorità sovraordinate sulla base di specifiche disposizioni di Legge:

- con deliberazione del C.C. n. 92 del 18/09/2003 e successiva n. 93 del 18/09/2003 la Città di Collegno ha apportato alcune correzioni alle Norme Tecniche di Attuazione ed ha preso atto delle modifiche apportate “ex officio” dalla Regione Piemonte con DGR n. 10-9436 del 26/05/2003, mediante la procedura dell’art. 17, comma 8, della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 7 del 25/02/2004 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 1, relativo a modifiche della viabilità, mediante la procedura dell’art. 17, comma 7, della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 45 del 21/04/2004 ha approvato la Variante urbanistica inerente lo spostamento dell’area camper in corso Pastrengo ex art.17 commi 8 e 9 della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 47 del 23/03/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 2, per modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione inerenti all’altezza degli edifici e al numero di piani ammessi negli ambiti normativi residenziali, mediante la procedura dell’art. 17, comma 7, della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 136 del 27/10/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 3, relativo all’individuazione di impianto tecnologico in *luogo di progetto* “Il Parco Agronaturale della Dora” connesso alla rifunzionalizzazione della centrale idroelettrica “Salto 3”, mediante la procedura dell’art. 17, comma 7, della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 158 del 15/12/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 4, finalizzata all’ampliamento e alla differenziazione delle destinazioni d’uso ammesse nell’ambito normativo “i luoghi del lavoro” all’interno del *luogo di progetto* “Oltredora”, mediante la procedura dell’art. 17, comma 7, della L.r. 56/77;

- con deliberazioni del C.C. rispettivamente n. 5 del 19/01/2006 e n. 24 del 28/02/2006 ha assunto la Variante al PRGC, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i, connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive per l'insediamento di una Grande Struttura di Vendita in località "Cascina Canonica";
- con deliberazione del C.C. 111 del 9/11/2006 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 5, parziale, finalizzata alla realizzazione di una palestra a servizio di strutture per l'istruzione superiore nel Parco della Certosa Reale, mediante la procedura ex art. 17, co. 7, della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 112 del 9/11/2006 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 12/09/2006 e ha approvato la Variante al PRGC, ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive "Società SAIT Abrasivi Srl" per la ridefinizione del comparto di intervento facente parte dell'area di riordino e completamento infrastrutturale del Piano Insediamenti Produttivi (PIP);
- con deliberazione C.C. n. 127 del 20/12/2006 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 7, parziale, relativa al recepimento nel Piano Regolatore di modifiche alla previsione di viabilità collegata al nuovo ponte sul fiume Dora Riparia, oltre al riassetto del Comparto della Grande Struttura di vendita in località "Cascina Canonica";
- con deliberazione del C.C. n. 88 del 24/07/2007 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 8, parziale, riguardante "Indirizzi generali di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa ai sensi del D.Lgs. 114/1998 - Adeguamento del Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 29, comma 3, dell'allegato A alla D.C.R. n. 563-13414";
- con deliberazione del C.C. n. 89 del 24/07/2007 ha adottato il Progetto definitivo del Piano Particolareggiato "Area ELBI" con contestuale Variante n. 6, strutturale, mediante la procedura dell'art. 40, comma 6, della L.r. 56/77. I documenti in oggetto sono stati approvati dalla Regione Piemonte con DGR n 57 – 8117 in data 28/01/2008, con modifiche "ex officio" ai sensi dell'art.15, comma 11, della Legge regionale 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 106 del 27/09/2007 è stata condivisa dalla Città di Collegno la Variante al PRGC connessa al progetto di nuova sottostazione elettrica in strada Antica di Rivoli a servizio della linea ferroviaria Torino-Modane, approvata in sede di procedura d'intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 81 del DPR 24/07/1977, n. 616;
- con deliberazione del C.C. n. 94 del 24/07/2008 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 10, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77, relativa all'attuazione del comparto B del Piano Particolareggiato "Area Centrale";

- con deliberazione C.C. n. 131 del 30/10/2008 ha approvato la Variante ex art. 17, c. 8, L.r. 56/77, relativa all'area del nuovo Ecocentro, e ha preso atto delle modifiche "ex officio" introdotte dalla Regione Piemonte al Piano Particolareggiato "Area ELBI" e alla contestuale Variante n. 6;
- con deliberazione del C.C. n. 62 del 21/04/2009 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 11, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77, relativa all'attuazione del PECLI "Cascina Canonica" e alla modifica del Comparto di modificazione del tessuto urbano n. 1 di via De Amicis;
- con deliberazione del C.C. n. 64 del 21/04/2009 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 23/01/2009 ed ha approvato la Variante al PRGC, ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98, connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato alla rilocalizzazione dell'insediamento produttivo della Società Prima Industrie SpA;
- con deliberazione del C.C. n. 83 del 27/05/2010 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 12, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77, relativa alla previsione di un Centro polifunzionale per l'autismo e di un Centro ippoterapico rispettivamente in via Venaria e in via Della Piombia (località Cascina Aurora);
- con deliberazione del C.C. n. 129 del 15/07/2010 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 13, parziale, normativa, mediante la procedura dell'art. 17, c. 7, della L.r. 56/77, volta al contenimento delle altezze e al controllo degli interventi edilizi nel tessuto consolidato, oltre a precisazioni riferite all'area a servizi presso l'ex Ricovero di Savonera e ai "luoghi del lavoro";
- con deliberazione del C.C. n. 150 del 30/09/2010 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 11/05/2010 ed ha approvato la Variante al PRGC, ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98, connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato al riassetto funzionale del lotto n. 2 del PIP;
- con deliberazione del C.C. n. 47 del 3/03/2011 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 14, parziale, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77, relativa all'adeguamento delle fasce di rispetto stradale alle categorie del Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione;
- con deliberazione del C.C. n. 48 del 3/03/2011 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 21/12/2010 ed ha approvato la Variante al PRGC, ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98, connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato alla rilocalizzazione della ditta Sistemi SpA;
- con deliberazione del C.C. n. 138 del 14/07/2011 ha approvato, ai sensi dell'art. 40 della L.r. 56/77, la Variante al Piano Particolareggiato "Area Elbi" legata alla

razionalizzazione dei perimetri fondiari e delle opere di urbanizzazione previste, con contestuali modifiche al PRGC ex art. 17, comma 8, della L.r. 56/77;

- con deliberazione del C.C. 17 del 26/01/2012 ha recepito negli elaborati del PRGC Varianti connesse a Progetti o approfondimenti già approvati ed efficaci;
- con deliberazione del C.C. n. 93 del 30/10/2014 ha approvato le modifiche ex art. 17, comma 12, della L.r. 56/77 connesse ad adeguamenti di previsioni infrastrutturali e servizi presso il nodo di scambio intermodale "Fermi" e al recepimento nel PRGC delle perimetrazioni delle zone per l'insediamento commerciale definite nei Criteri comunali ex art. 8, comma 3, D.Lgs. 114/98, approvati con deliberazione del C.C. n. 22 del 6/03/2014;
- con D. INTERM. n. 239/EL-294/226/2015 del 29/05/2015 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata rilasciata alla Società Terna SpA l'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di un cavo interrato a 132 kV per l'allacciamento ad elettrodotto esistente della sottostazione elettrica RFI SpA di strada Antica di Rivoli, con contestuale Variante al PRGC ai sensi dell'art. 1-sexies del DL 29/08/2003, n. 239, convertito, con modificazioni, in L. 27/10/2003, n. 290 e s.m.i;
- con deliberazione del C.C. n. 102 del 9/07/2015 ha approvato le modifiche al PRGC ex art. 17, comma 12, lettera a), della L.r. 56/77, relative a correzione di un errore materiale riferito alla viabilità in corrispondenza di via Ugo Foscolo;
- con deliberazione del C.C. n. 26 del 25/02/2016 ha approvato le modifiche al PRGC finalizzate all'attuazione delle previsioni sul lotto n. 2 del PIP, ai sensi dell'art. 17, comma 12, della L.r. 56/77, con adeguamenti di limitata entità ai perimetri delle aree sottoposte allo strumento urbanistico esecutivo;
- con D.D. n. 267-26765/2016 del 6/10/2016 la Città Metropolitana di Torino ha approvato il progetto della Società Barricalla SpA inerente allo sfruttamento e alla valorizzazione delle restanti superfici dell'impianto di via Brasile n. 1 ai fini di smaltimento di rifiuti e di completamento del parco fotovoltaico, con contestuale Variante al PRGC;
- con deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) n. 11 del 3/03/2017, è stato approvato il Progetto definitivo del prolungamento ovest della Linea 1 della Metropolitana di Torino, con conseguente perfezionamento, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, dell'Intesa Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera, per il suo intero sviluppo già inserita con delibera CIPE n. 121 del 21/12/2001 nell'elenco delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale;

- con D.D. n. 9-24902 e n. 10-24905 del 4/09/2017 la Città Metropolitana di Torino, Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive, ha rilasciato alle Società Es.co.ge Srl e Cave Druento Srl l'autorizzazione finalizzata al completamento e ampliamento dell'attività di cava in località Cascina Provvidenza, con contestuale Variante al PRGC ex art. 8 della L.r. 23/2016;
- con deliberazione del C.C. n. 110 del 29/11/2017 la Città di Collegno ha approvato le modifiche al PRGC ex art. 17, comma 12, lettera g), della L.r. 56/77, relative alla localizzazione di un nuovo edificio scolastico in via Vandalino;
- con deliberazione del C.C. n. 61 del 18/07/2018 ha approvato la Variante n. 15, parziale, relativa alla riorganizzazione e al completamento dell'area "ex Piano Insediamenti Produttivi" e dell'area "Stazionetta" in località Oltredora, nonché a revisioni e precisazioni sui tipi di intervento ammessi e sulle attività insediabili negli ambiti normativi "i luoghi dell'agricoltura" e "i servizi";
- con deliberazione del C.C. n. 71 del 25/09/2019 ha approvato le modifiche al PRGC ex art. 17, comma 12, lettera b), L.r. 56/77, finalizzate all'individuazione delle attività compatibili con i servizi "Centro socio-terapeutico" e "Centro ippoterapico" di via Venaria e via della Piombia;
- con deliberazione del C.C. n. 89 del 29/10/2019 ha approvato la Variante n. 17, parziale ai sensi dell'art.17, comma 5, L.r. 56/77, avente per oggetto la revisione della fascia di rispetto del cimitero comunale ai sensi dell'art. 27, comma 6ter, della medesima LUR;
- con deliberazione del C.C. n. 110 del 28/11/2019 ha ratificato la Variante semplificata al PRGC ex art. 17bis, comma 5, della L.r. 56/1977, relativa all'attuazione dell'area di rigenerazione "N", corso Francia ang. via Cairoli e aree connesse di via Sebusto / via Borgo Dora, del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera";
- con deliberazione del C.C. n. 37 del 13/05/2020, ha adottato, in attuazione delle previsioni del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera" sull'area di rigenerazione "E.1" (fabbricato di via Oberdan n. 10), oltre a revisioni normative sulle aree comunali di via Catania, la Variante al PRGC ex art. 16bis della L.r. 56/77 connessa al Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio annuale di previsione per l'esercizio finanziario 2018 approvato con deliberazione C.C. n. 117 del 19/12/2017;
- con deliberazione del C.C. n. 52 del 17/06/2020 ha ratificato la Variante semplificata ex art. 17bis, comma 5, L.r. 56/77, relativa all'attuazione dell'area di rigenerazione "O", via De Amicis n. 70, del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera";

- con deliberazione del C.C. n. 118 del 26/11/2020 ha ratificato la Variante semplificata ex art. 17bis, comma 5, L.r. 56/77, relativa all'ambito unitario "A" - comprensorio urbano ex Acciaierie Mandelli ed ex Protex tra via Torino e via De Amicis, aree connesse di c.so Pastrengo e di via Cesare Battisti, ex Sottostazione elettrica FF.SS. di via Torino - del Programma di rigenerazione urbana, sociale, architettonica "Collegno Rigenera";
- con deliberazione del C.C. n. 20 del 17/03/2021 ha approvato il Progetto definitivo della Variante n. 16, strutturale, ai sensi dell'art.17, comma 4, della L.r. 56/77, finalizzata all'aggiornamento del quadro del dissesto in approfondimento locale del grado di pericolosità e dei livelli potenziali di rischio idraulico e idrogeologico connessi a eventi alluvionali;
- con D.D. n. 4592 del 17/09/2021 la Città Metropolitana di Torino, Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera, ha rilasciato alla Società Cesar Srl l'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di un nuovo impianto di produzione idroelettrica in località Strada della Serpera, con contestuale Variante al PRGC ex art. 12 del D.Lgs. 29/12/2003, n. 387 e s.m.i;
- con Determinazione del Direttore Generale n. 217 del 18/10/2021, l'Autorità d'Ambito Torinese ATO3, Servizio tecnico di programmazione, ha approvato il Progetto definitivo di nuovo Fangodotto SMAT SpA di collegamento tra gli impianti depurazione acque di Pianezza e Collegno, con contestuale Variante al PRGC ai sensi dell'art. 158-bis del D.Lgs. 152/2006;
- con D.D. n. 7046 del 23/12/2021, la Città Metropolitana di Torino, Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale della Direzione Risorse idriche e Tutela dell'atmosfera, ha rinnovato con modifiche l'autorizzazione per attività di cava di sabbia e ghiaia in località "Ciabot Gaj", con contestuale Variante al PRGC ex art. 17bis, comma 15bis, L.r. 56/77, ai sensi dell'art. 43, comma 6, della L.r. 23/2016 e s.m.i;
- con deliberazione del C.C. n. 13 del 24/02/2022 la Città di Collegno ha aggiornato gli elaborati cartografici e normativi di PRGC in recepimento di tutte le disposizioni, modifiche e/o Varianti urbanistiche già efficaci ed operanti alla data del 31/01/2022, sulla base di quanto previsto dall'art. 17, comma 12, lettera h) della L.r. 56/1977 e s.m.i;
- con D.D. n. 3657 del 20/07/2022, la Città Metropolitana di Torino, Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale della Direzione Risorse idriche e Tutela dell'atmosfera, ha rinnovato con modifiche l'autorizzazione per attività di cava di sabbia e ghiaia richiesta dalla Società Dual S.r.l. in località "Cascina Provvidenza", con contestuale Variante al PRGC ex art. 17bis, comma 15bis, L.r. 56/77, ai sensi dell'art. 43, comma 6, della L.r. 23/2016 e s.m.i.

1b – Contenuti e motivazioni generali

La PROPOSTA DI VARIANTE si rende necessaria ai sensi della procedura di cui al comma 15bis, art.17bis della L.R. 56/1977 e s.m.i.

Nello specifico le società **SOC. CAVE DRUENTO SRL** e **ES.CO.GE SRL** hanno richiesto e ottenuto in precedenza **autorizzazione all'intervento di coltivazione e recupero ambientale dell'area sita in località CASCINA PROVVIDENZA Comune di COLLEGNO (TO)**.

Con la presente è stato presentato un nuovo progetto generale di coltivazione e ripristino ambientale che prevede oltre ai 4 lotti autorizzati in fase di completamento, un ulteriore lotto di intervento (5° lotto). Per rispettare il regolamento sulle attività estrattive del comune di Collegno, il 5° lotto sarà oggetto di specifica istanza ai sensi della L.R. 23/2016.

Descrizione del Progetto

Come si nota dall'estratto planimetrico (vedi Figura 1), le aree in disponibilità delle due società per la realizzazione del progetto generale interessano una superficie catastale complessiva di circa 176.000 metri quadri, in particolare:

- le aree attualmente autorizzate alla Soc. Cave Druento srl e alla Soc. ESCOGE srl, evidenziate con retini arancione, azzurro e rosso, hanno un'estensione catastale di circa 69.900 mq e risulta interessare totalmente le particelle 1, 31, 283, 994, 2, 3 del foglio 3 del N.C.T di Collegno (TO);
- la nuova area evidenziata con retino puntinato verde e rosso mattone, di superficie catastale di 33.270 mq in disponibilità della Soc. Cave Druento srl e alla Soc. ESCOGE srl interessata dall'ampliamento del 5° lotto risulta interessare le parricelle 731, 732, 331p, 211p, del Foglio 1 e 3 e particella, 283p del Foglio 3 del N.T.C. di Collegno (TO).



Figura 1 - Individuazione aree estrattive esistenti e in progetto. Fonte: Quadro Progettuale (SIA).

Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano nell'Ambito Normativo "luoghi dell'agricoltura" e tali superfici sono comprese nei 130.000 m² disponibili per l'esercizio di attività estrattive nel comune di Collegno previsti dal "documento di criteri per il rilascio delle autorizzazione per attività estrattive..." approvato con D.C. del Comune di Collegno n. 105 del 24/10/2006. Il quantitativo di superficie attualmente destinato all'attività estrattiva è di circa 69.900 m², per i quali sarà attuato il totale ripristino a suolo agricolo prima di avviare l'attività estrattiva sulle nuove aree, con una superficie catastale di circa 43.556 m².

Il sito di cava non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico.

Non ricade inoltre all'interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), né in aree protette, SIC o ZPS (risulta ubicato ad una distanza minima di oltre 1.500 m dall'Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese).

La zona è compresa parzialmente nelle fasce di rispetto da manufatti tutelati dall'art 104 del D.P.R. 128/59 (canale irriguo demaniale della Venaria). La ditta intende mantenere una distanza di 20 metri da tale manufatto; tuttavia, la ditta Beretta in precedenza ha già realizzato, in alcuni tratti, un avvicinamento minore di 20 m.

La nuova area estrattiva in esame, come si nota dall'estratto planimetrico può essere raggiunta:

- Direttamente dalla cava autorizzata tramite la diramazione, che si diparte dalla nuova "circonvallazione di Savonera"; tale diramazione si sviluppa con andamento pressoché rettilineo e sub pianeggiante. La "circonvallazione di Savonera" corrisponde al tratto di viabilità che, partendo dallo svincolo di C.so Regina Margherita della Tangenziale Nord di Torino, si collega mediante rotatoria in territorio del Comune di Collegno alla S.P. n. 176 "della Savonera", proseguendo poi verso nord e passando in prossimità del sito di cava in esame per ricollegarsi infine, sempre mediante rotatoria, alla strada Pianezza – Druento che a sua volta si ricollega verso nord alla S.P. n. 8 "di Druento". Al fine di agevolare il transito dei mezzi di cava e l'innesto di questi sulla "circonvallazione di Savonera", è già stata realizzata la pista di accesso asphaltata evidenziata con **lettera A**, e l'apposito innesto sulla "circonvallazione di Savonera" autorizzato dai competenti uffici della viabilità della città Metropolitana di Torino.



Figura 2 - Individuazione accessibilità area estrattiva. Fonte: Quadro Progettuale (SIA).

Considerato che la soggiacenza massima della falda mediamente si attesta ad una quota di 260-261 m slm, corrispondenti ad una profondità di circa 19-20 m a seconda dell'andamento del piano campagna stimato sempre mediamente alla quota 279 - 280 m, non si prevedono interferenze tra l'attività estrattiva e la falda.

In particolare, si ricorda che le attuali autorizzazioni, scadenti a gennaio 2027, sono state rilasciate poiché è stato mantenuto il rispetto di quanto previsto dal documento che elenca i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per attività estrattive approvato dalla amministrazione comunale di Collegno in cui, sul totale di 130.000 mq permessi per le attività estrattive sul territorio comunale, 60.000 mq sono stati destinati alla cava C.na Provvidenza autorizzata alle soc. CAVE DRUENTO e ESCOGE.

Pertanto, dovendo mantenere il rispetto di quanto previsto da tale documento, la presente variante del PROGETTO VIA AUTORIZZATO, per poter mantenere la stessa superficie di 60.000 mq. destinate alla cava C.na Provvidenza esercitata dalle soc. CAVE DRUENTO e ESCOGE, ha previsto l'ampliamento in un unico lotto di intervento (5°), il quale ha la stessa superficie dell'area, all'interno della attuale cava autorizzata, che all'atto della nuova autorizzazione sarà già stata esaurita, ritombata e recuperata.

Risulta pertanto evidente che la variante di progetto in esame riesce sempre a mantenere la stessa superficie di 60.000 mq indicata dal documento di criteri per il rilascio delle autorizzazioni per attività estrattive del comune di Collegno destinata alla cava C.na Provvidenza.

Di conseguenza la modifica al progetto VIA prevede un PROGETTO GENERALE DI INTERVENTO suddiviso in vari lotti, dei quali, i lotti da 1 a 4 sono quelli già compresi nell'attuale autorizzazione ai sensi della LR 23/2016, il lotto 5 sarà oggetto di specifica istanza di modifica al progetto autorizzato ai sensi della LR 23/2016 mantenendo la medesima scadenza autorizzata.



Figura 3 – Stralcio estratto planimetrico situazione dei lavori prima delle operazioni di coltivazione del 5° lotto. Fonte: Quadro Progettuale (SIA).

L'estratto planimetrico sopra allegato, derivante dalla tavola grafica che ipotizza la situazione al termine dei lavori complementari prima di iniziare le operazioni di coltivazione del 5 lotto, sintetizza quanto scritto precedentemente, infatti:

- con retino arancione è indicata all'interno dell'area di cava autorizzata, l'area in cui devono ancora essere completati i lavori;
- con retino giallo è evidenziata all'interno dell'area di cava autorizzata, l'area di circa 32.000 metri quadri che alla data di chiusura del procedimento autorizzativo, sarà esaurita, ritombata e recuperata;
- con una linea continua rossa sono indicati i fossi irrigui da spostare temporaneamente;
- con una linea tratteggiata blu sono indicati i nuovi tracciai dei fossi agricoli da realizzare temporaneamente;
- con retino verde è indicato il 5° lotto di superficie circa 32.000 metri quadri, oggetto della presente istanza di modifica dell'autorizzazione di cava ai sensi della LR 23/2016.

VOLUMI

Premettendo che viene interessata esclusivamente l'area oggetto degli scavi, per quanto concerne le aree già autorizzate, facendo riferimento alle tabelle contenute nella relazione tecnica allegata alla documentazione del progetto autorizzato, è interessata dai lavori una superficie complessiva 49.800 mq. Risultano oggetto di coltivazione già autorizzati 418.000 metri cubi, di cui 348.000 mc di naturale utile da impianto e la rimanenza terreno vegetale e sterile, mentre risultano oggetto di ricostruzione morfologica 610.000 metri cubi di cui circa 525.000 mc di volumi esterni e circa 85.000 mc di scotico.

Per quanto concerne invece le nuove aree oggetto di ampliamento risulta interessata dai lavori una superficie complessiva di circa 33.000 mq. Per quanto riguarda i volumi movimentabili dal 5° lotto, risultano complessivamente oggetto di nuova coltivazione 462.260 mc, di cui 397.000 mc di naturale utile da impianto e la rimanenza 65.260 mc di terreno vegetale sterile.

Conseguentemente dal 5° lotto risulta oggetto di ricostruzione morfologica un volume complessivo di circa 462.000 mc, suddiviso in circa 397.000 mc di materiale di provenienza esterna e circa 65.000 mc di scotico.

TEMPI

Considerando che l'avanzamento dei lavori, a seguito di un deciso aumento delle produzioni, risulta più veloce dei tempi stimati per la conclusione del progetto VIA autorizzato, la nuova proposta di variante prevede:

- di completare il progetto attualmente autorizzato sia ai sensi della L.R. 40/1998 sia ai sensi della L.R. 23/2016 e il nuovo 5° lotto entro la attuale data di scadenza del 01/01/2027.

TIPOLOGIE DI MATERIALE CHE VERRANNO UTILIZZATE PERI IL RITOMBAMENTO DELLA FOSSA.

Il ritombamento della fossa di cava dovrà essere esclusivamente realizzato mediante le seguenti tipologie di materiale:

Limi provenienti da impianti di lavaggio degli inerti

Tali limi, come definito nel verbale della conferenza dei servizi conclusiva svoltasi in data 27/04/2017 nei locali della Città Metropolitana di Torino , Servizio Tutela e Valutazione Ambientali nell'ambito dell'istruttoria interdisciplinare della fase di valutazione VIA del progetto, dovranno essere gestiti come rifiuti recuperabili ai fini della normativa sul recupero dei rifiuti cioè in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 che riguarda i limi provenienti da attività estrattive e prevede che possano essere recuperati in **R10 (recuperi ambientali)** previa una caratterizzazione dal punto di vista dell'eluato (test di cessione - metodologia che per altro dà le maggiori garanzie dal punto di vista ambientale).

Terre e rocce definite sottoprodotto non classificabili come rifiuti ai sensi del:

- **D.M. 161/2012 (applicato alle opere soggette a VIA e AIA con volume scavo > 6000 m3)**

- **art. 41 bis L. 98/2013 (per tutti gli altri casi)**

Tali terre, non classificabili come rifiuti, dovranno essere conformi alle nuove norme definite dall'art. 41, comma 2 e l'art. 41 bis della Legge n. 98/13, di conversione del decreto fare (DL n. 69/13) che definiscono la normativa applicabile alle terre e rocce da scavo affinché non siano gestite come rifiuti ma sottoprodotti, con riferimento alla tipologia di cantiere/attività dalle quali sono prodotte.

Premesso che l'art. 184 bis individua le condizioni affinché un materiale possa essere considerato un sottoprodotto e non un rifiuto, l'art. 41 bis, comma 1 ribadisce che il produttore dovrà dimostrare:

- la certezza della destinazione del materiale all'utilizzo presso uno o più siti/cicli produttivi determinati;
- che i materiali non costituiscono fonte diretta/indiretta di contaminazione delle acque sotterranee;
- che le terre e rocce da scavo dovranno essere conformi ai limiti stabiliti dalla colonna A Tab. 1/A dell'All. 5 al D.lgs. 152/2006, o così come precisato con nota Prot. n. 4272/DB10.03 del 09.02.2010, la Regione Piemonte, Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche, per quanto riguarda i soli terreni ad uso agricolo si può fare riferimento ai limiti stabiliti dalla seconda colonna relativa ai metalli assimilabili della tab. LAB della L.R. 42/2000.

Resta salva la possibilità di deroga alle CSC di cui alla colonna A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale (Cr, Ni e C0) previsti dal piano di accertamento allegato al progetto.

- l'eventuale utilizzo in altro ciclo produttivo non deve determinare rischi per la salute;
- la non necessità di alcun trattamento preventivo all'utilizzo fatte salve le normali pratiche di cantiere (vedi DM 161/12).

Terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti non pericolosi, (esclusivamente codice CER 170504) tramite le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del d.lgs. 152/2006.

Il conferimento di tali terre sarà consentito solo dopo aver avuto apposita autorizzazione dai competenti Uffici Provinciali a seguito di inoltro dell'apposita comunicazione di inizio attività tramite le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. A autorizzazione ottenuta il conferimento dovrà essere accompagnato da apposita documentazione che attesti la sussistenza dei requisiti di qualità richiesti per il conferimento (rispetto limiti tab. 1/A dell'All. 5 al D.lgs. 152/2006, tab. LAB della L.R. 42/2000 con deroga alle CSC di cui alla colonna A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale (Cr, Ni e C0).

Terre varie classificate come M.P.S. (materia prima secondaria) provenienti da impianti di recupero autorizzati mediante procedura ordinaria di cui all'articolo 208 del d.lgs. 152/2006

Il conferimento di tali terre dovrà essere accompagnato da apposita documentazione che attesti la sussistenza dei requisiti di qualità richiesti per il conferimento (test di cessione e

rispetto limiti tab. 1/A dell'All. 5 al D.lgs. 152/2006, tab. LAB della L.R. 42/2000 con deroga alle CSC di cui alla col. A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale (Cr, Ni e CO).

Non possono essere prese in considerazione per il ritombamento altre tipologie aggiuntive o differenti di rifiuti, se non quelle precedentemente definite.

Alla luce di quanto sopra esposto è stato redatto il presente Documento Tecnico Definitivo di Variante che recepisce le prescrizioni delle Conferenze di Servizi inserendo nell'Ambito normativo – **I luoghi dell'agricoltura** la presenza in **località CASCINA PROVVIDENZA Comune di COLLEGNO (TO)** di attività estrattiva temporanea in aree agricola ovvero *i luoghi del territorio agricolo ove sono presenti attività estrattive nel rispetto delle perimetrazioni indicate dagli specifici piani di coltivazione autorizzati.*

L'ambito normativo **i luoghi dell'agricoltura** si mantiene e la destinazione è contenuta nel **luogo di progetto in territorio agricolo.**

Sugli estratti planimetrici che seguono sono riportate la perimetrazione del **luogo di progetto in territorio agricolo** denominato **CASCINA PROVVIDENZA** ed il lotto d'intervento. Nello specifico la nuova individuazione cartografica dell'area oggetto di Variante (vedi *Figura 4*) sostituisce quella previgente (da recuperare a fini agricoli) per la stessa attività estrattiva temporanea.

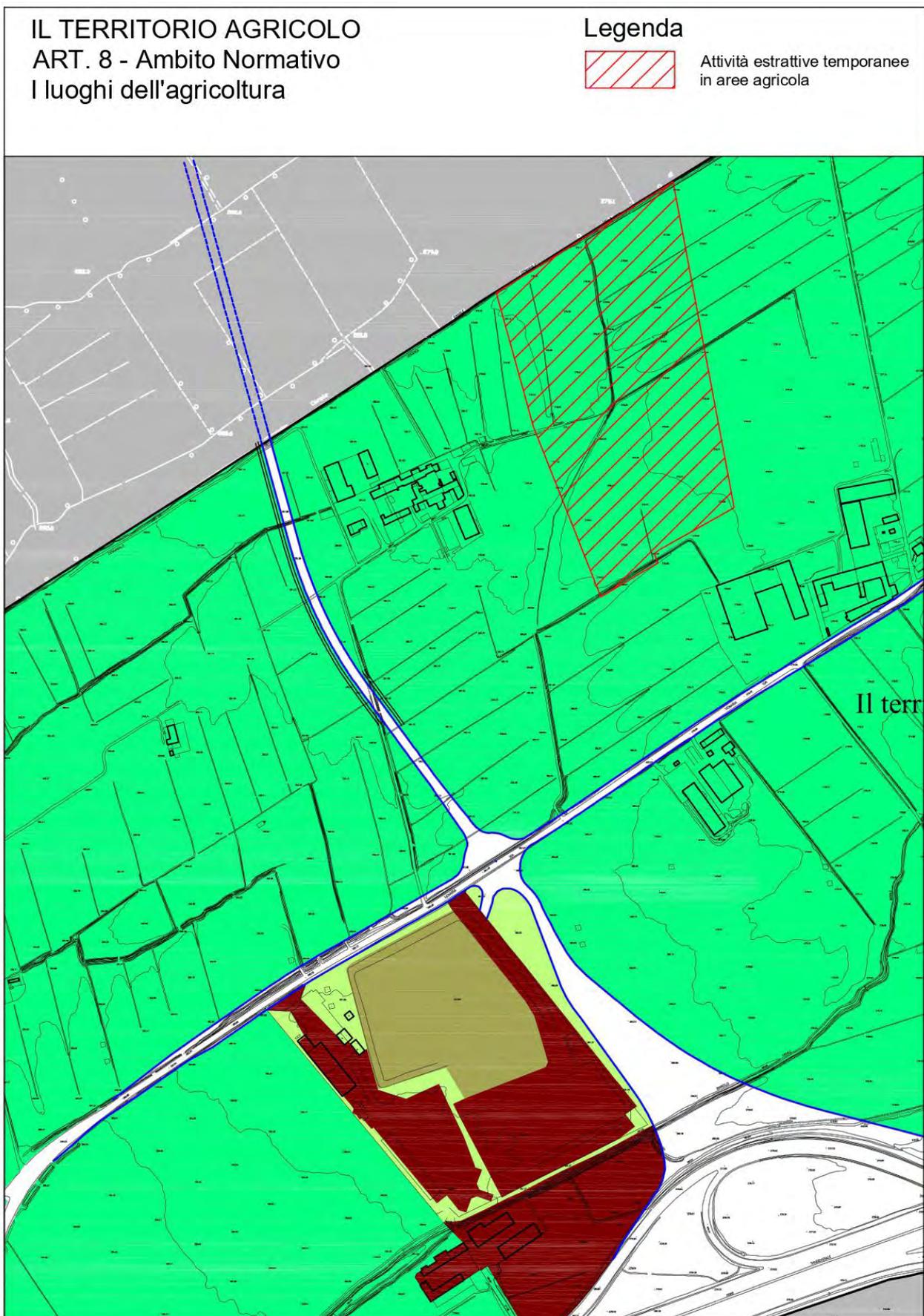


Figura 4 - Estratto PRGC vigente con individuazione dell'area oggetto di Variante.



Figura 5 – Stralcio planimetria interventi. Fonte: elaborazione ESAGON sas.

Nella Figura 5 vengono messe in evidenza le fasi temporali di intervento:

- la linea tratteggiata blu indica il perimetro delle porzioni di lotti già esauriti e recuperati da riconsegnare alla pratica agricola entro la data del rilascio della nuova autorizzazione;
- la linea tratteggiata rossa segna il perimetro delle porzioni di lotti non ancora terminati;
- la linea tratteggiata verde indica il perimetro del 5° lotto richiesto in ampliamento.

1c – Compatibilità acustica

Per quanto attiene l'aspetto legato alle disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico, si evidenzia che lo stesso è regolamentato dalla legge quadro 26 ottobre 1995 n. 447 e dalla successiva legge regionale 20 ottobre 2000 n. 52.

Il comune di Collegno, in applicazione delle predette disposizioni, con Deliberazione del C. C. n. 75 del 26/05/2005 ha adottato la Classificazione acustica definitiva del territorio. In ogni caso ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della citata legge regionale n. 52, risulta che ogni modifica degli strumenti urbanistici, comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica.

Si evidenzia che la compatibilità acustica del progetto che origina la presente Variante, si fa riferimento alla "**Valutazione previsionale dell'impatto acustico sul territorio - Legge 447/95**", a firma dell'ing. **Luigi Marangoni** (studio FARM – Formazione, Analisi, Rischi Misurazioni - Corso Svizzera, 185 – 10149 TORINO), redatta per la precedente variante e nuovamente allegata al presente Studio di Impatto Ambientale. .

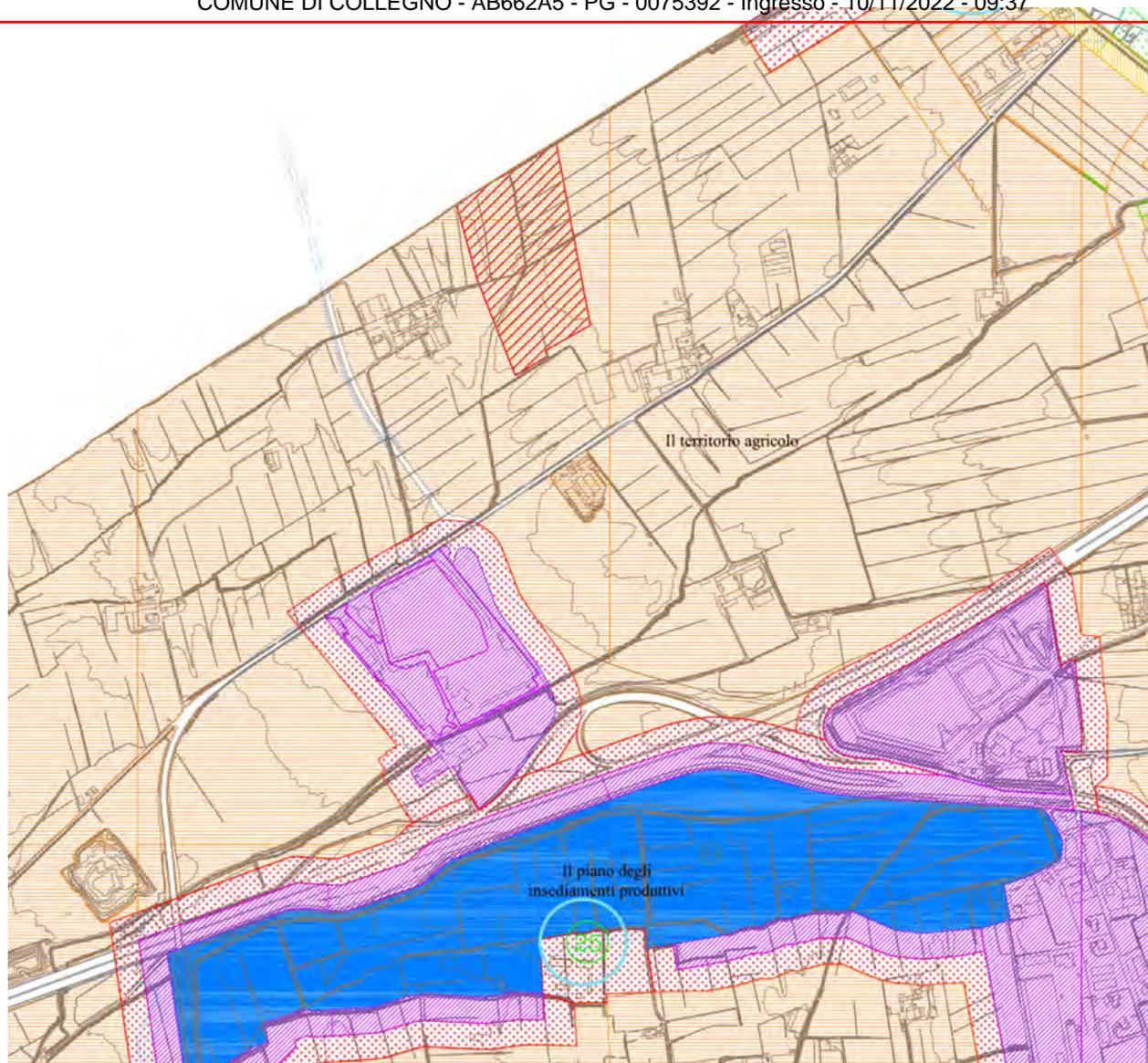
Come si nota dall'apposita relazione redatta dalla soc. FARM sulla valutazione preliminare di impatto acustico sul territorio allegata allo S.I.A. del progetto autorizzato, le misure e i calcoli effettuati hanno dimostrato che i livelli di norma non saranno superati nell'esercizio dell'attività oggetto di verifica. Si evidenzia inoltre che, essendo previsto nel prosieguo dell'attività estrattiva un ulteriore abbassamento del livello di scavo fino a - 17 m dal piano campagna, circa, l'effetto schermante dovuto al terrapieno appositamente predisposto non potrà che aumentare, riducendo ulteriormente i livelli sonori apportati al ricevitore.

Per quel che riguarda il rumore, l'attività estrattiva costituisce una fonte di emissioni sonore che però sono sottoposte alla vigente normativa che ne stabilisce i limiti. In merito si vuol segnalare che dalla lettura della relazione previsionale sull'impatto acustico redatta appositamente per l'attività in oggetto e allegata alla documentazione progettuale, i valori presuntivi delle emissioni sonore prodotte dai mezzi d'opera negli scavi a fossa sostanzialmente rispettano i limiti di emissione previsti dalla norma.

Per quanto riguarda l'adozione di opere specifiche di mitigazione delle emissioni sonore in corso d'opera è già stato realizzato lungo tutto il confine nord occidentale dell'area di un cordolo in terra inerbite di altezza variabile da 2 a 3 metri con funzione di mascheramento e abbattimento dei livelli di rumore e polvere esistenti durante le lavorazioni in cava.

Si sottolinea in ogni caso che, come tutti gli impatti, quelli individuati siano di tipo temporaneo in quanto strettamente collegati all'attività estrattiva, al termine del periodo autorizzativo di prevista coltivazione della cava tali interferenze verranno a cessare.

L'area in oggetto (evidenziato con il retino rosso) ricade totalmente in Classe acustica III (vedi *Figura 6*).



VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-11-97)							RETINO	COLORE
CL.	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'			
	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno	notturno	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	45 dB(A)	35 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	47 dB(A)	37 dB(A)		verde
II	50 dB(A)	40 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	52 dB(A)	42 dB(A)		giallo
III	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)	57 dB(A)	47 dB(A)		arancione
IV	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)	62 dB(A)	52 dB(A)		rosso
V	65 dB(A)	55 dB(A)	70 dB(A)	60 dB(A)	67 dB(A)	57 dB(A)		viola
VI	65 dB(A)	65 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)		blu

Figura 6 - Stralcio cartografia zonizzazione acustica con individuazione dell'area oggetto di Variante.

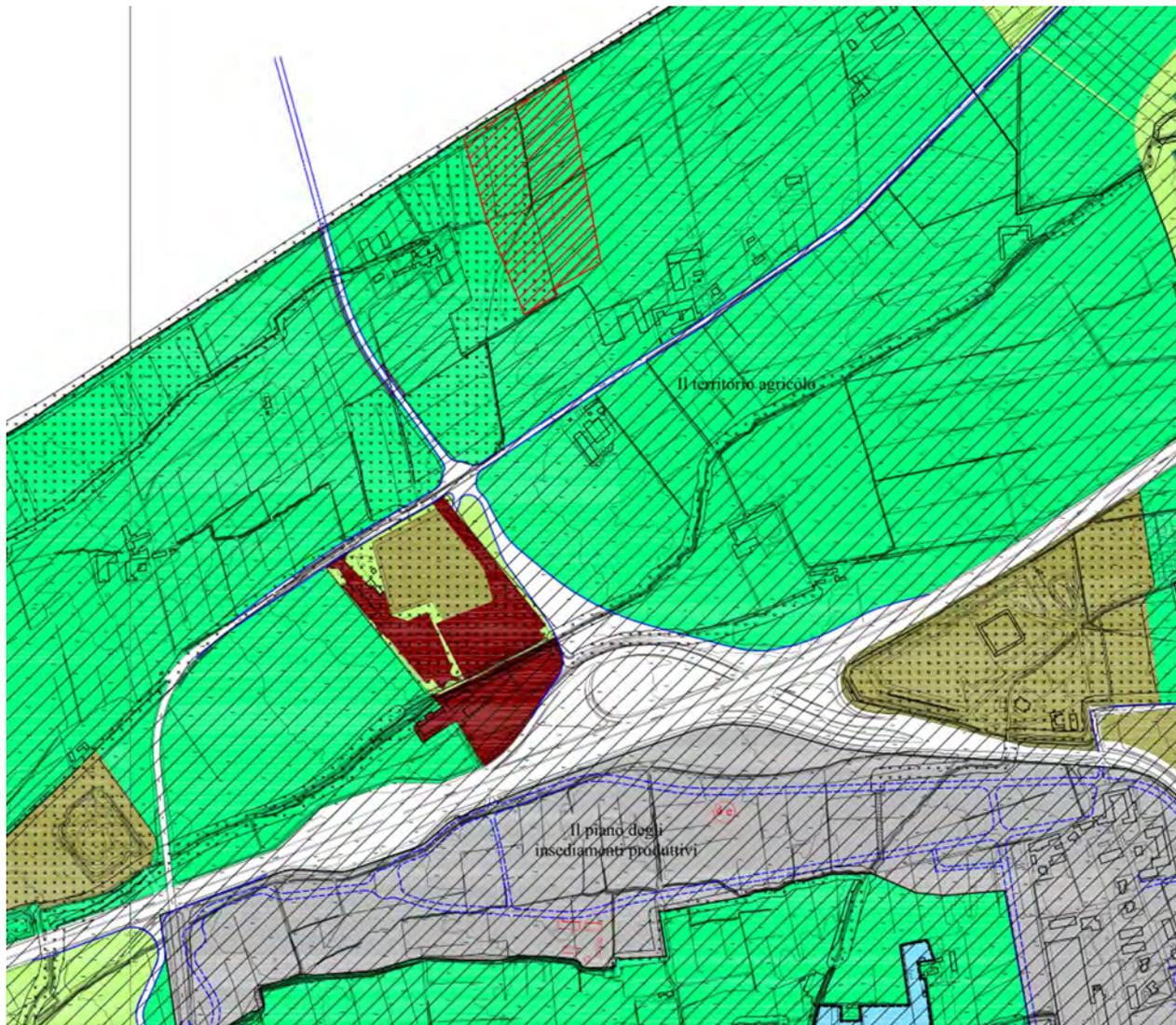
1d – Verifiche di compatibilità ambientale

Il precedente progetto di “**Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza**”, all’interno dell’ambito normativo del “**luogo di progetto in territorio agricolo denominato CASCINA PROVVIDENZA**”, è stato oggetto di Valutazione di Compatibilità Ambientale ai sensi dell’Art. 12 della L.R. 40/98.

Il procedimento si è chiuso con giudizio positivo di compatibilità ambientale formulata con Decreto del consigliere delegato della Città Metropolitana di Torino n. 390 – 26731/2017 del 09/10//2017 ai sensi dell’art.12 L.R. 40/98 e s.m.i.

1e – Compatibilità rispetto alla classe di pericolosità geomorfologica

Con riferimento alla carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica, aggiornata con deliberazione del C.C n. 20 del 17/03/2021 nella quale il Comune di Collegno ha approvato la Variante n. 16 al P.R.G.C, strutturale, finalizzata all'aggiornamento del quadro del dissesto in approfondimento locale del grado di pericolosità e dei livelli potenziali di rischio idraulico e idrogeologico connessi a eventi alluvionali, si riporta di seguito uno stralcio con l'indicazione dell'area in oggetto.



LEGENDA DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

-  **Classe I** - Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del Decreto Ministeriale MISE 17.01.2018 - Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" (NTC 2018).

Figura 7 - Stralcio cartografia pericolosità geomorfologica con retino rosso l'area oggetto di Variante.

Come si evince dalla cartografia (*Figura 7*), l'area oggetto di variante ricade totalmente in “Classe I - Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del Decreto Ministeriale MISE 17.01.2018 - Aggiornamento delle “Norme tecniche per le costruzioni” (NTC 2018)”. L'area di cava attualmente autorizzata risulta essere in **Classe III**, la quale, a seguito del ripristino del terreno subirà un miglioramento e un possibile ritorno in Classe II.

Come si evince dalla “Relazione ed indagini geomorfologiche” a firma del dott. ing. Giuseppe ACCATTINO e del dott. geol. Dario FAULE (GEOSTUDIO – Corso Trapani, 39 – 10139 Torino) in allegata alla precedente variante, allo stato attuale, il progetto di “**Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza**”, all'interno dell'ambito normativo del “**luogo di progetto in territorio agricolo denominato CASCINA PROVVIDENZA**”, risulta essere stata attribuita alla classe I di pericolosità geomorfologica, ossia alle aree caratterizzate da una “pericolosità geomorfologica tale da non imporre limitazioni alle scelte urbanistiche”.

Per effetto del completamento e dell'ampliamento del sito di cava discarica, che determina la presente variante, tale variazione non determina, una variazione nella situazione locale di pericolosità geomorfologica ed idrogeologica.

CLASSE I – AREE IDONEE ALL'UTILIZZO URBANISTICO BASSA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA, TALE DA NON IMPORRE LIMITAZIONI ALLE SCELTE URBANISTICHE (NEL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DEL D.M. 11/3/1988).

Questi settori di territorio sono idonei all'utilizzazione urbanistica nel rispetto delle prescrizioni di legge vigenti; in particolare, con riferimento al D.M. 11/3/88, si ricorda che:

1. la relazione geologica è prescritta per i manufatti di materiali sciolti, per le gallerie, per la verifica della stabilità dei pendii naturali e dei fronti di scavo, per le opere su grandi aree (nuovi insediamenti urbani civili od industriali, reti fognarie, strade, ...), per discariche e colmate, per la terebrazione di pozzi ed in generale per il consolidamento dei terreni;
2. la relazione geotecnica, oltre che per tutti gli interventi sopra descritti, è necessaria per tutte le opere di fondazione e di sostegno.

Si ricorda, inoltre, che lo studio geotecnico e geologico sono parte integrante degli atti progettuali e, pertanto, dovranno essere presentati all'atto della richiesta della concessione edilizia (devono essere esaminate dalla commissione igienico edilizia), in considerazione del fatto che rappresentano un dato essenziale sulla fattibilità dell'opera (parere del Consiglio Superiore LL.PP. n. 61/83).

1f – Valutazione di coerenza esterna

L'analisi del contesto programmatico della coerenza esterna verrà effettuata tramite una verifica di Coerenza con i Piani Sovraordinati volta a verificare le relazioni esistenti ed il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici dei contenuti del progetto in oggetto con quanto stabilito da altri piani, programmi e normative alle diverse scale territoriali, alla scala Regionale, Provinciale e Locale, quindi ai vari livelli di governo del territorio. In particolare, gli strumenti e la normativa sovraordinata presa in considerazione sono relativi a:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte;
- Piano Territoriale di Coordinamento 2 (PTC2) della Città Metropolitana di Torino.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.7.2011, definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Esso stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso. Il piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. Per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

L'area oggetto di studio, ubicata nel comune di Collegno (TO), ricade all'interno dell'AIT 9 – Torino. Livello di gerarchia urbana: medio, comuni: TORINO, Settimo Torinese, Venaria Reale, **Collegno**, Rivoli, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Moncalieri, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino,

Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Dalla Relazione Illustrativa del P.T.R. emerge che:

Il ritaglio territoriale dell'Ait corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo). L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a partire dalla popolazione (1,6 milioni).

Tra i principali obiettivi, riassunti negli Indirizzi dell'AIT n.9, vi sono:

Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi. Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbanorurale [...]; rigenerazione urbana. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Recupero delle aree dismesse [...].



Figura 8 – Stralcio Tavola di Progetto del P.T.R., evidenziato in giallo il comune di Collegno (TO)

Il comune di Collegno è identificato come livello di gerarchia inferiore all'interno dell'A.I.T. n.9 (Allegato A – Ambiti di Integrazione Territoriale e comuni di appartenenza); il tema del policentrismo è affrontato all'art.17 delle N.T.A., che riporta:

[1] Il PTR assume come obiettivo strategico il riconoscimento del policentrismo piemontese attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo.

[2] In questa direzione il PTR individua:

a) gli AIT di cui all'art. 5, che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli AIT costituiscono gli

aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale;

b) la gerarchia urbana dei poli su base regionale (allegato A, tavola A e Tavola di progetto) cui la pianificazione e la programmazione, alle diverse scale, dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e nell'economia regionale.

[3] Il policentrismo è condizione necessaria alla creazione di un sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:

a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;

b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;

c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale.

Il PTR per ciascun AIT, inoltre, in riferimento alle 4 tematiche: valorizzazione del territorio, ricerca tecnologia e produzioni industriali, trasporti e logistica e turismo, definisce precisi indirizzi, all'interno delle NdA Allegato C – Tematiche settoriali di rilevanza territoriale¹ del PTR, di seguito sintetizzati:

- **Valorizzazione del territorio:** Riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana, al fine di configurare una rete di nuove polarità estese alle aree periferiche della città di Torino e ai Comuni delle cinture. L'impianto territoriale multipolare si basa su un ridisegno e una redistribuzione delle infrastrutture per la mobilità e dei servizi. Nello specifico: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc.); nuova linea 2 della metropolitana torinese; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano.

Tutela, gestione e fruizione del patrimonio naturale e paesaggistico, con particolare riferimento ai corridoi ecologici della rete fluviale, dei parchi urbani e periurbani e a quello storico-architettonico.

Riqualificazione ambientale e ridefinizione delle aree di transizione urbano-rurale; salvaguardia dei territori agricoli e valorizzazione del settore zootecnico in ambito periurbano; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.

Programmi di edilizia pubblica legati a interventi di rigenerazione urbana; aumento del livello di fruizione dei servizi e dei beni pubblici da parte delle fasce economiche deboli.

Risparmio ed efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente e dei nuovi insediamenti. Riduzione dell'emissione di gas serra in atmosfera; riduzione del rischio idraulico in ambito urbano; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse.

- **Risorse e produzioni primarie:** Valorizzazione del settore agricolo attraverso un sistema integrato della produzione zootecnica locale, delle produzioni cerealicole, foraggiere e produzioni orticole.

¹ Norme di Attuazione (NdA), Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Piemonte
<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/attuazione.pdf>

- **Ricerca, tecnologia, produzioni industriali:** Realizzazione di una rete di relazioni tra università, centri di ricerca e imprese. Interventi di rilocalizzazione delle sedi universitarie, dei grandi centri ospedalieri e di altri istituti di formazione e ricerca. Interventi per la realizzazione e il recupero di insediamenti utili allo sviluppo di *cluster* innovativi per lo sviluppo di distretti tecnologici e di APEA.
- **Trasporti e logistica:** A partire dalla città di Torino, che si configura come nodo trasportistico intermodale di livello internazionale, nonché porta del Corridoio 5, si delinea il potenziamento del sistema infrastrutturale dei trasporti, sia a livello regionale che transregionale (aeroporto di Caselle, TAV con Lione e Milano, linea ferroviaria Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo).
Potenziamento del trasporto merci su ferro attraverso l'integrazione dell'interporto SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.
Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).
Sviluppo della Rete Metropolitana di Torino attraverso il prolungamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.
- **Turismo:** Valorizzazione turistica integrata del patrimonio storico-artistico e organizzata in circuiti più ampi che interessano l'arco alpino e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe (sito Unesco).

Rispetto alla situazione ambientale degli ambiti individuati dal PTR, è possibile analizzare i dati presenti nelle schede riassuntive all'interno del Rapporto ambientale².

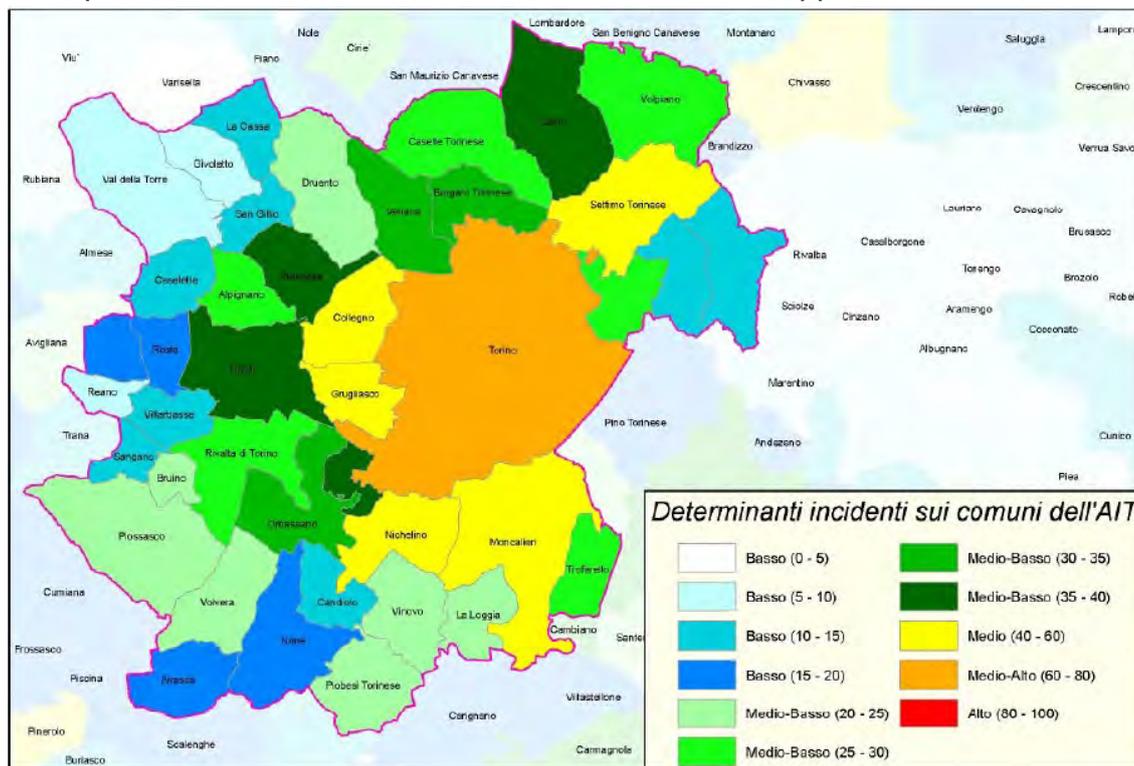


Figura 9 - Elaborazione PTR, Analisi degli AIT in base al BAT - AIT 9

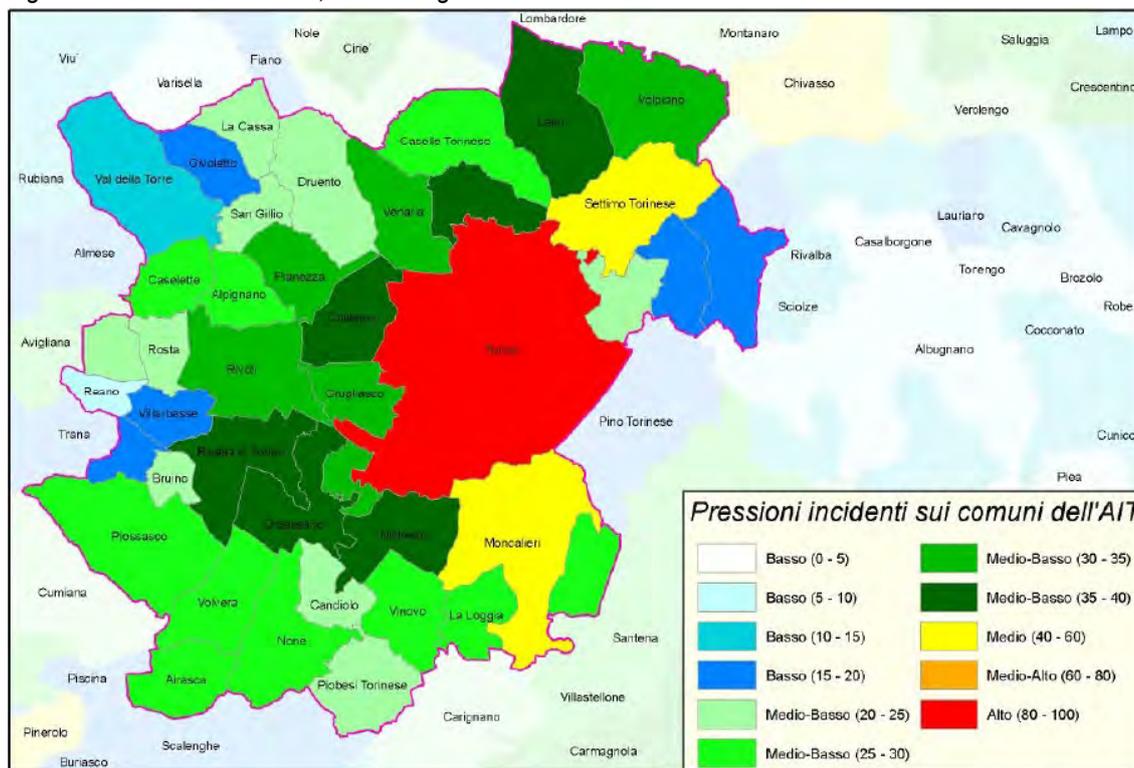


Figura 10 - Elaborazione PTR, Analisi degli AIT in base al BAT - AIT 9

La scheda di riferimento dell'AIT 9 per la quale il Bilancio Ambientale Territoriale – BAT indica un giudizio medio-alto e nello specifico si declina:

² Rapporto Ambientale, Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/rapportoamb2.pdf>

PUNTI DI FORZA: l'AIT 9 oltre a interessare l'area metropolitana torinese e a Sud-Est una parte della pianura agricola, sul versante Est e Nord-Est intercetta una parte delle valli Susa e Ceronda. L'AIT comprende comuni con elevati livelli di industrializzazione e urbanizzazione; pertanto, le attività produttive ed i trasporti risultano medio-alti.

CRITICITÀ: A causa della notevole concentrazione di fonti di pressione antropica che insistono sui Comuni dell'area metropolitana la maggior parte dei macroambiti si attesta su livelli di giudizio medio-alti. Il giudizio finale è dato dai valori dei singoli indicatori di fonti e di pressioni che si collocano a livelli piuttosto elevati.

Nonostante nell'AIT 9 le attività produttive si attestino su un giudizio medio-alto, nel comune di Collegno le pressioni rilevate secondo il BAT, rilevano un giudizio medio-basso.

L'intervento in oggetto legato all'attività estrattiva temporanea in area agricola non impatta negativamente sul Bilancio poiché come riportato nel Cap.3 PROGETTO DI COLTIVAZIONE della Relazione Tecnica (SCHEMA DI SINTESI PROGETTO AI SENSI DELLA L.R. 23/2016), il progetto prevede l'ampliamento dell'area di cava in riferimento al lotto 5°. Il recupero ambientale dell'area con restituzione della stessa alle attività agricole e alle fattispecie previste nell'ambito normativo "I luoghi dell'agricoltura" del PRGC vigente, oltre ad avere l'obiettivo di ricreare un ambiente il più possibile simile a quello originario è finalizzato a non aumentare i fattori di pressione sull'AIT.

L'intervento si pone in linea ed in coerenza con il PTR, nello specifico è finalizzato a dare continuità all'attività di cava, la variante in oggetto è quindi necessaria al fine di programmare un'attività economicamente sostenibile negli anni a venire, contribuendo a valorizzare il know-how territoriale e le ricadute economiche sul territorio, che il settore della coltivazione di cave può garantire.

Inoltre, riprendendo le NdA del PTR, l'intervento si pone in linea con quanto specificato nella parte III "RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO" art. 16 di seguito riportato:

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
- b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.);
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.

[3] Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in

progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3.10.2017, è stato ratificato anche a livello statale grazie all'accordo stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte. Il PPR è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, volto a regolarne le trasformazioni e a sostenere il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. I contenuti del piano sono sviluppati mediante la Relazione Illustrativa, le Norme di Attuazione e le Tavole di piano. La coerenza con lo strumento paesaggistico regionale viene valutata approfondendo le tavole che compongono il P.P.R., mettendo in luce la presenza di eventuali prescrizioni o indicazioni di carattere paesaggistico.

Il contenuto della variante verrà sottoposto a verifica di coerenza e conformità con quanto prescritto negli elaborati del P.P.R. andando a verificare la compatibilità dei contenuti tra il piano di livello regionale e le previsioni della variante in oggetto.

NdA Allegato A – Sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano (Obiettivi Generali)

Si riporta di seguito uno stralcio dell'allegato in oggetto contenente temi inerenti e congrui con le previsioni della Variante.

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.3.

Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

NdA Allegato A – Sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano (Obiettivi Specifici)

Si riporta di seguito uno stralcio dell'allegato in oggetto contenente temi inerenti e congrui con le previsioni della Variante.

4.3.1

Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Tavola P3 - Ambiti e Unità di Paesaggio

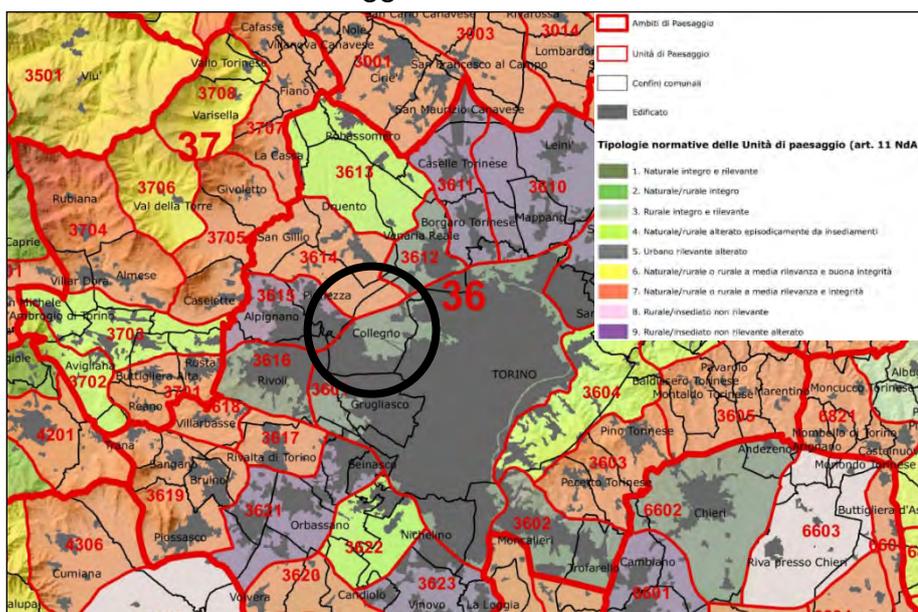


Figura 11 Estratto della Tavola P3 del P.P.R. con evidenziato il comune di Collegno (TO) – fonte: geoportale Regione Piemonte

Dall'estratto della Tavola P3 (Figura 11) del PPR si evince che il territorio di Collegno, ed in particolare l'area oggetto di variante, ricade all'interno di:

- Ambito di Paesaggio: n.36 (Torinese);
- Unità di Paesaggio: n.3614 (S.Gillio e Druento);
- Tipologie normative: 7 Naturale/rurale o rurale insediativo a media rilevanza e integrità.

Ambito di paesaggio n.36: Torinese

I contenuti dell'ambito 36 sono esplicitati sia nelle Norme di Attuazione (allegato B), nel documento Schede degli Ambiti di Paesaggio. Si riporta di seguito uno stralcio di ciò che è contenuto all'interno delle Schede degli Ambiti di Paesaggio specificatamente per l'A.P. n. 36:

Descrizione ambito

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po). L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo. Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Emergenze fisico-naturalistiche

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- *i boschi della Mandria (aree protette e SIC), caratterizzati da querco-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;*
- *il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;*

- *gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i quercu-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia e carpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;*
- *il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).*

Fattori strutturanti

Matrice del disegno radiocentrico su Torino, basata su vocazione stradale antica e medioevale, consolidata dal sistema delle residenze e delle infrastrutture stradali sabaude, ripreso dalla trama ottocentesca della viabilità e delle fasce ferroviarie, in particolare:

- *sistema stratificato delle residenze sabaude (sommatoria attuale delle diverse aree investite, con periodizzazioni articolate, dalla committenza del sovrano e della corte), con relativi giardini, parchi, aree venatorie, percorsi di accesso, attrezzature di servizio e annessi produttivi funzionali alle attività della residenza e della corte (da nord-est: Regio Parco, Venaria e Mandria, Lucento, Rivoli, Stupinigi, Mirafiori, Valentino, residenze collinari);*
- *sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice Torino-Lanzo, in connessione con la parte settentrionale dell'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali più antiche) e a cui appartengono i sistemi rurali di cascate moderne dell'area di Caselle;*
- *sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice da Torino all'imbocco della Val Susa, in connessione con l'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali);*
- *sistema ambientale e storico della collina torinese, con la morfologia degli indiritti e degli inversi, la trama di percorsi di valico e di servizio agli insediamenti, le ville nobiliari con giardino e viali d'accesso, le vigne storiche con attrezzature di servizio, i versanti boschivi inversi e d'altura.*

Fattori caratterizzanti

Sistemi rurali di pianura, fortemente innervati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medioevale, in addensamenti insediativi moderni e grandi complessi di sfruttamento agrario capitalista sette-ottocenteschi, anche con episodi di rilevanza storico-artistica e monumentale, con i relativi sistemi d'accesso, suddivisione dei poderi e d'irrigazione; in particolare:

- aree rurali della piana tra Borgaro, Leini e Brandizzo, con trama irrigua, percorsi di legamento e consistenti nuclei di cascine, anche con episodi fortemente monumentali (Santa Caterina presso Borgaro);
- aree rurali residuali tra il margine meridionale della Vauda e l'urbanizzazione di Caselle-Leini;
- sistema della piana tra Venaria e Pianezza (cascine e trama irrigua derivata dalla Dora Riparia da Caselette a Pianezza);
- aree rurali intercluse nella conurbazione torinese tra Torino, Collegno e la tangenziale, con episodi di forte rilevanza storico-architettonica (cascine e tenute Saffarona, Maggiordomo);
- piana a est di Rivalta di Torino, irrigata dai canali derivati dalla Dora e interessata dalla colonizzazione rurale dell'abbazia di Rivalta (complesso rurale del Doirone);
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera;
- fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema delle aree estrattive interne al sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvecchio di Stupinigi, nucleo di andiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle ortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- complesso della Cascina Gonzole (Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano);
- sistemi di testimonianze proto-industriali (lungo le canalizzazioni della fascia tra Ceronda e Dora Baltea), industriali e villaggi operai (Snia, Leumann), fino all'edilizia pubblica storicizzata (complessi di primo impianto di Falchera, Vallette);
- sistemi di infrastrutturazione ottocentesca del territorio:
- ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, con patrimonio di stazioni, opere d'arte, spazi di relazione e viali d'accesso;
- ferrovia Canavesana;
- tramvia di Superga.

Fattori qualificanti

- Emergenza paesaggistica della basilica di Superga, in contesto boschivo d'interesse ambientale (area protetta), da connettere con sistemi viari di valle e di crinale;
- emergenze delle preesistenze medioevali nella conurbazione nord-est, legate all'attraversamento fluviale: abbazie di San Giacomo di Stura e di San Mauro di Pulcherada.

Sistemi di beni

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37);
- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

Indirizzi e orientamenti strategici

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto, ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano; riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rivedenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;

- *integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche. Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:*
- *le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;*
- *la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori “Stepping Stones” e le unità produttive agricole accerchiate;*
- *sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;*
- *al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.*

NdA Allegato B – Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio (Ambito n.36)

Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni inerenti e congrui con le previsioni della Variante.

Ambito 36 - Torino	
Obiettivi	Linee di azioni
4.3.1 Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.

Figura 12 Stralcio dell'allegato B delle NdA contenente gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le relative linee di azioni – fonte: NdA PPR Regione Piemonte

Unità di Paesaggio n.3601 – S.Gillio e Druento e Tipologia Normativa n.7 – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

La suddivisione degli Ambiti di Paesaggio in entità territoriali minori quali le Unità di Paesaggio è funzionale per assegnare ad ognuna di queste ultime una delle 9 tipologie normative di cui all'art.11 delle NdA.

Come riportato nell'estratto della Tavola P3 del PPR (vedi Figura 13) l'area di intervento oggetto della Variante ricade nell'Unità di Paesaggio denominata "S.Gillio e Druento", si differenzia dal resto del territorio comunale di Collegno (tipologia normativa: *urbano rilevante alterato*), in quanto riferita a una tipologia normativa "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*" di cui all'art. 11 delle NdA.

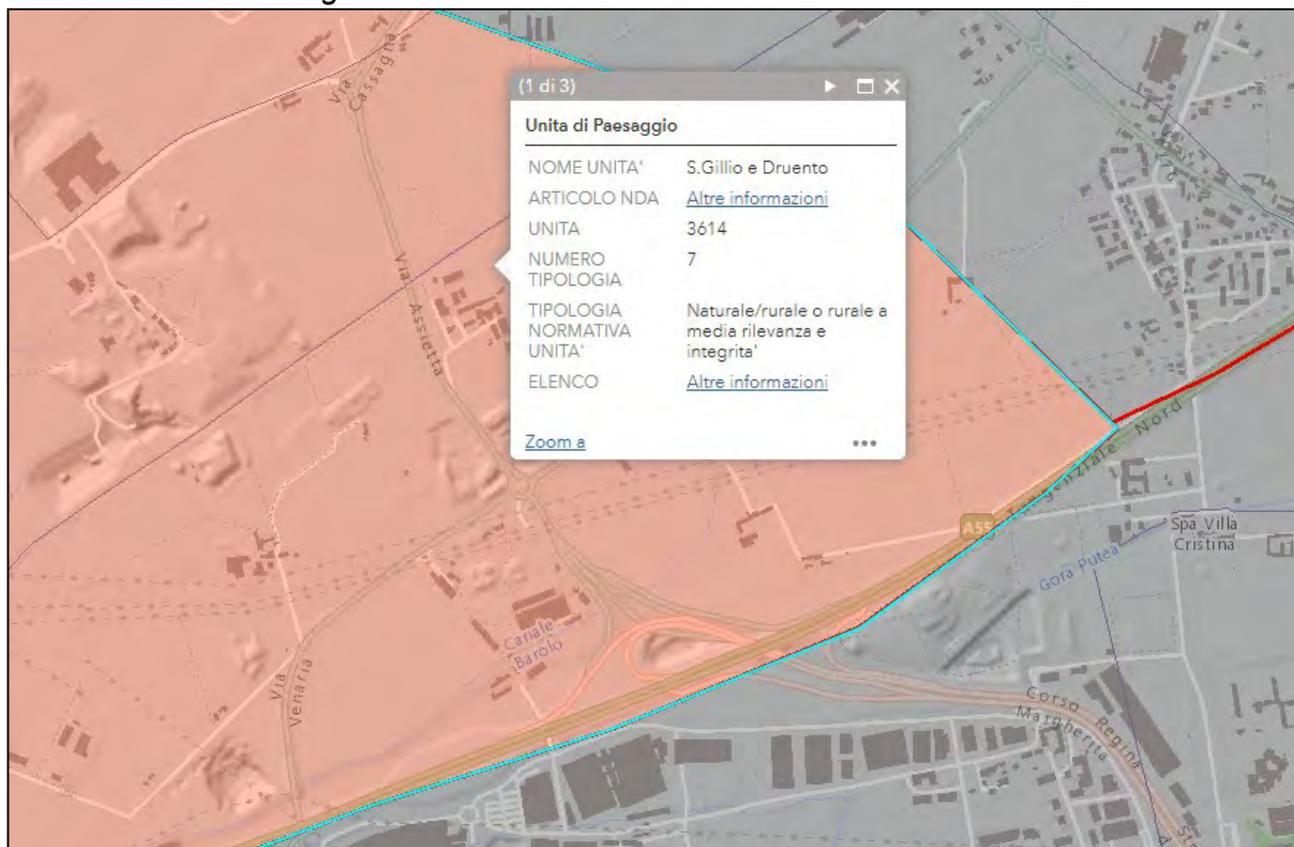


Figura 13 Estratto della Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio del P.P.R. con l'individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: Geoportale Regione Piemonte

Per quanto riguarda le Unità di Paesaggio, all'interno dello stesso articolo 11 comma 2 delle NdA, vengono esplicitati i seguenti indirizzi programmatici:

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

Riferendosi invece alla tipologia normativa n.7 "naturale rurale o rurale a media rilevanza e integrità", esplicitata nell'art. 11 comma 1 delle NdA, si riportano i caratteri tipizzanti riconosciuti dal PPR:

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Dall'analisi delle tavole del PPR (di seguito riportate) emerge che sull'area di interesse sussistono i seguenti elementi:

TAVOLA P2 - Beni Paesaggistici



Figura 14 Estratto della Tavola P2 Beni Paesaggistici del P.P.R. con l'individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: Geoportale Regione Piemonte

Dall'analisi territoriale riferita ai *Beni Paesaggistici* individuati dal PPR nella Tav. P2 (vedi Figura 14) emerge che sull'area oggetto di Variante non ricadono beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esternamente a tale area, a distanza di circa 1 km dal sito, in direzione NE, è presente il complesso storico – monumentale della Reggia di Venaria Reale, residenza sabauda

vincolata ai sensi dell'ex D.M. 01.08.1985 e quindi sotto tutela paesaggistica D.Lgs. 42/04.

TAVOLA P4 - Componenti paesaggistiche

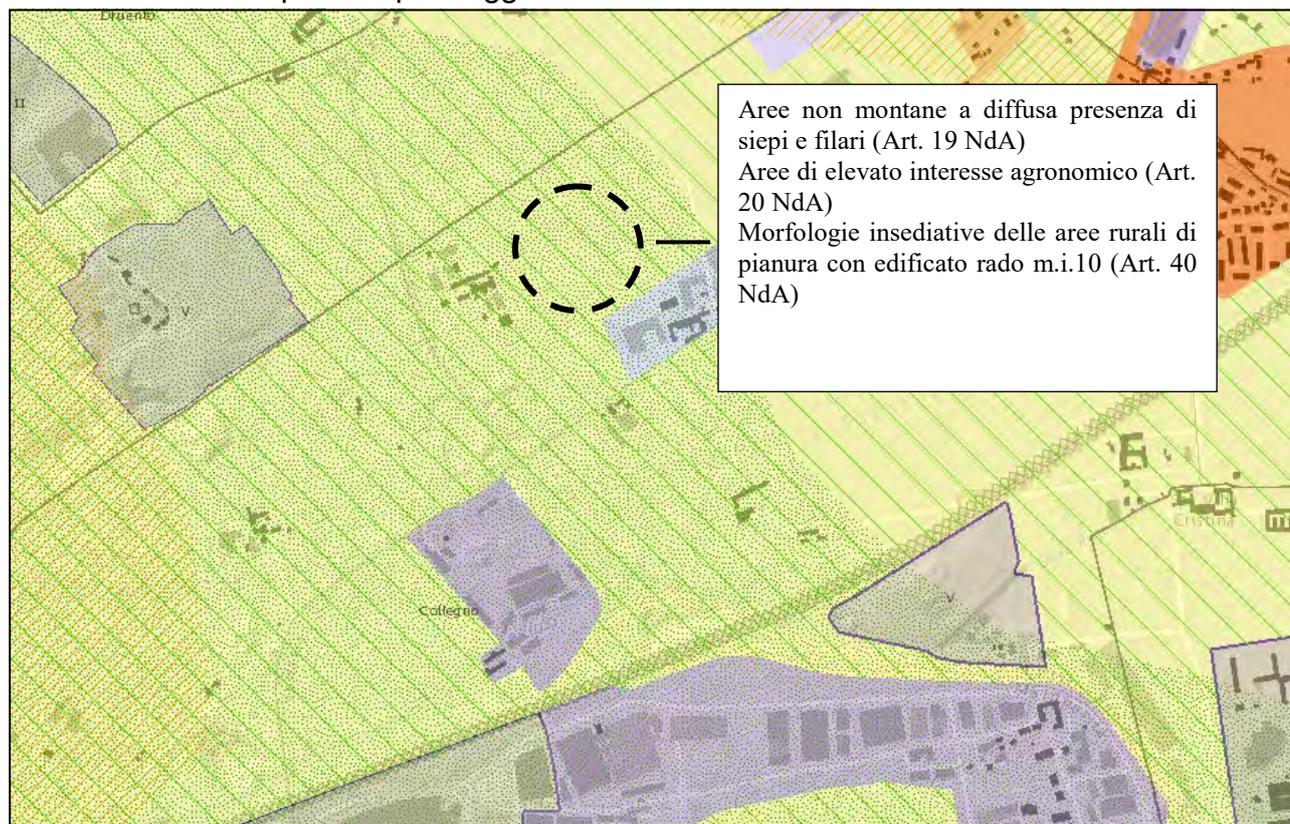


Figura 15 Estratto della Tavola P4 Componenti paesaggistiche del P.P.R. con l'individuazione dell'area oggetto di Variante- fonte: Geoportale Regione Piemonte

Dall'analisi delle componenti paesaggistiche (vedi Figura 15) riportate nella Tav.4 del PPR, risulta che le componenti intercettate nell'ambito oggetto di Variante sono connesse esclusivamente agli aspetti *naturalistico-ambientali*. In riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, l'area oggetto di Variante ricade nelle "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari" disciplinate dall'art. 19 delle NdA, nelle "Aree di elevato interesse agronomico" normate dall'art. 20 delle NdA e presenta "Morfologie insediative delle aree rurali di pianura con edificato rado m.i.10" regolamentate all'art. 40 delle NdA.

Alla scala di dettaglio, il paesaggio dell'area oggetto di Variante è tipico delle aree coltivate di pianura di transizione con il tessuto insediativo periurbano. L'area di indagine presenta elementi paesaggistici di carattere antropico che delimitano le aree residuali a destinazione agro-forestale. Il sistema viario, in cui l'elemento principale è la tangenziale di Torino, costituisce l'elemento principale di frammentazione del paesaggio. Il paesaggio agrario è connotato da appezzamenti di media grandezza, coltivati a rotazione e segnati dalla presenza di fossi irrigui e strade interpoderali. I metodi di coltivazione sono quelli dell'agricoltura semi-intensiva piemontese, ossia seminativi alternati a colture orticole anche in serre fisse e prati avvicendati.

Al fine di verificare la coerenza dell'intervento oggetto della Variante, legata all'attività estrattiva temporanea localizzata nel territorio agricolo del comune di Collegno, rispetto alle componenti individuate nella Tav. P4 (vedi Figura 15) è stato utilizzato l'allegato B del Regolamento attuativo del PPR approvato con D.G.R. del 22 marzo 2019, n. 4/R.

L'allegato B redatto in relazione agli art. 19 e 20 delle NdA del PPR che disciplinano le componenti interessate dalla Variante in oggetto risulta parte integrante del "Fascicolo di Variante".

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

A dieci anni dal primo "Piano Territoriale di Coordinamento" l'ex provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento ottenuto componendo visioni settoriali spesso parziali e frammentate per avviare la discussione e dare l'avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n.16644 del 14.4.2009, la Giunta provinciale ha approvato lo "Schema di PTC2" e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n.7 del 18.2.2010. Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-2759 del 21.7.2011.

La coerenza con lo strumento di pianificazione provinciale è svolta per le tavole 2.1 *Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale*, 2.2 *Sistema insediativo: attività economico-produttive*, 3.1 *Sistema del verde e delle aree libere*, 3.2 *Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni*, 4.1 *Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità*, 4.2 *Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese*, 4.3 *Progetti di viabilità* e 5.1 *Quadro del dissesto idrogeologico*, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare.

Il PTC2 individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (Art.9 NdA), che costituiscono un'articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovralocale. Il Comune di Collegno ricade nell'ambito di approfondimento sovracomunale 4 - AMT - Ovest.

Tavola 2.1 - Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità, gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento

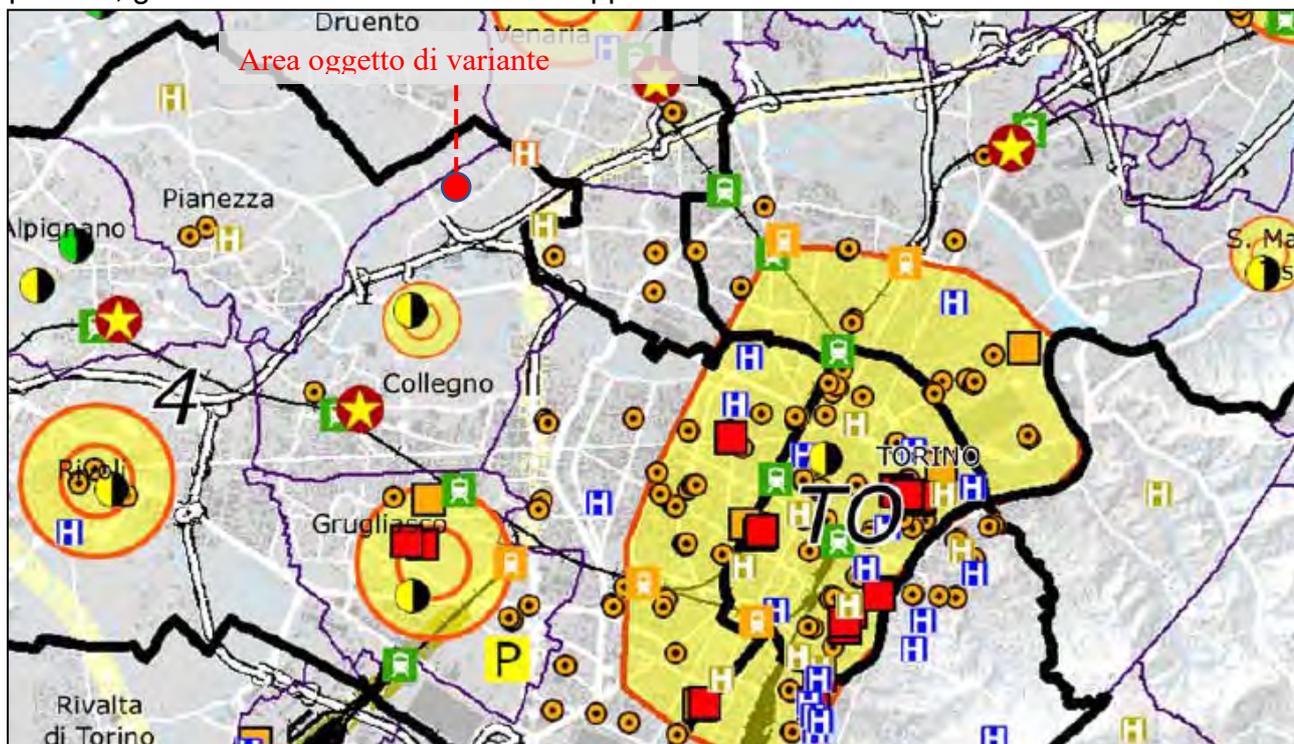


Figura 16 Estratto della Tavola 2.1 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 2.2 - Sistema insediativo: attività economico-produttive

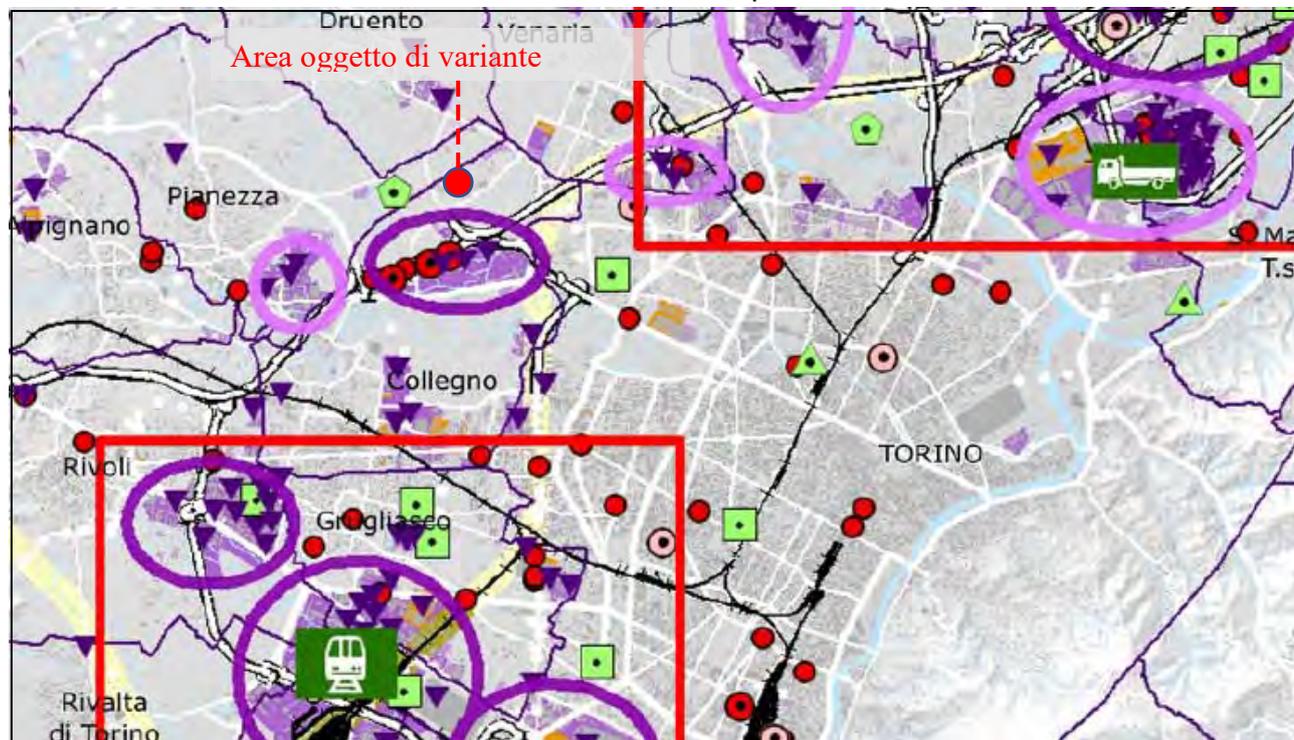


Figura 17 Estratto della Tavola 2.2 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere



Figura 18 Estratto della Tavola 3.1 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 3.2 - Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali e localizzazione dei principali beni



Figura 19 Estratto della Tavola 3.2 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 4.1 - Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità



Figura 20 Estratto della Tavola 4.1 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 4.2 - Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese



Figura 21 Estratto della Tavola 4.2 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 4.3 – Progetti di viabilità

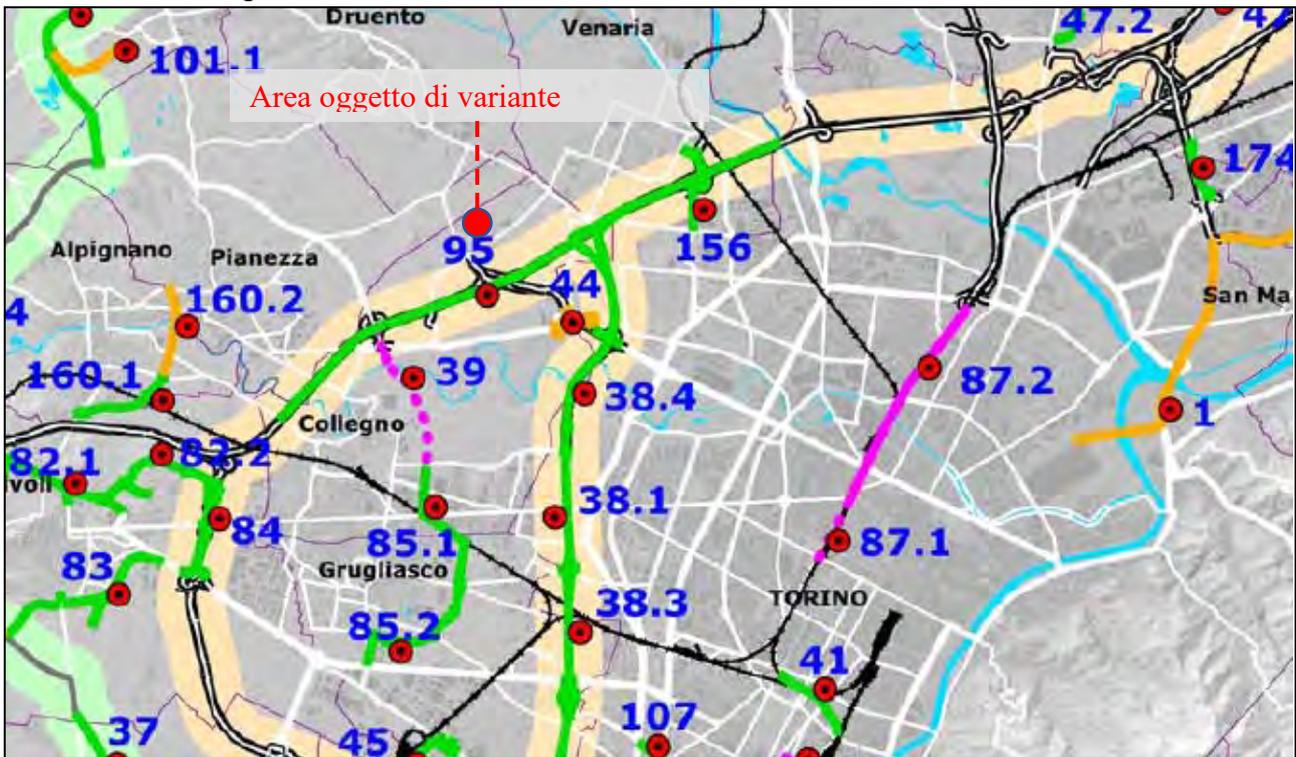


Figura 22 Estratto della Tavola 4.3 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tavola 5.1 – Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare

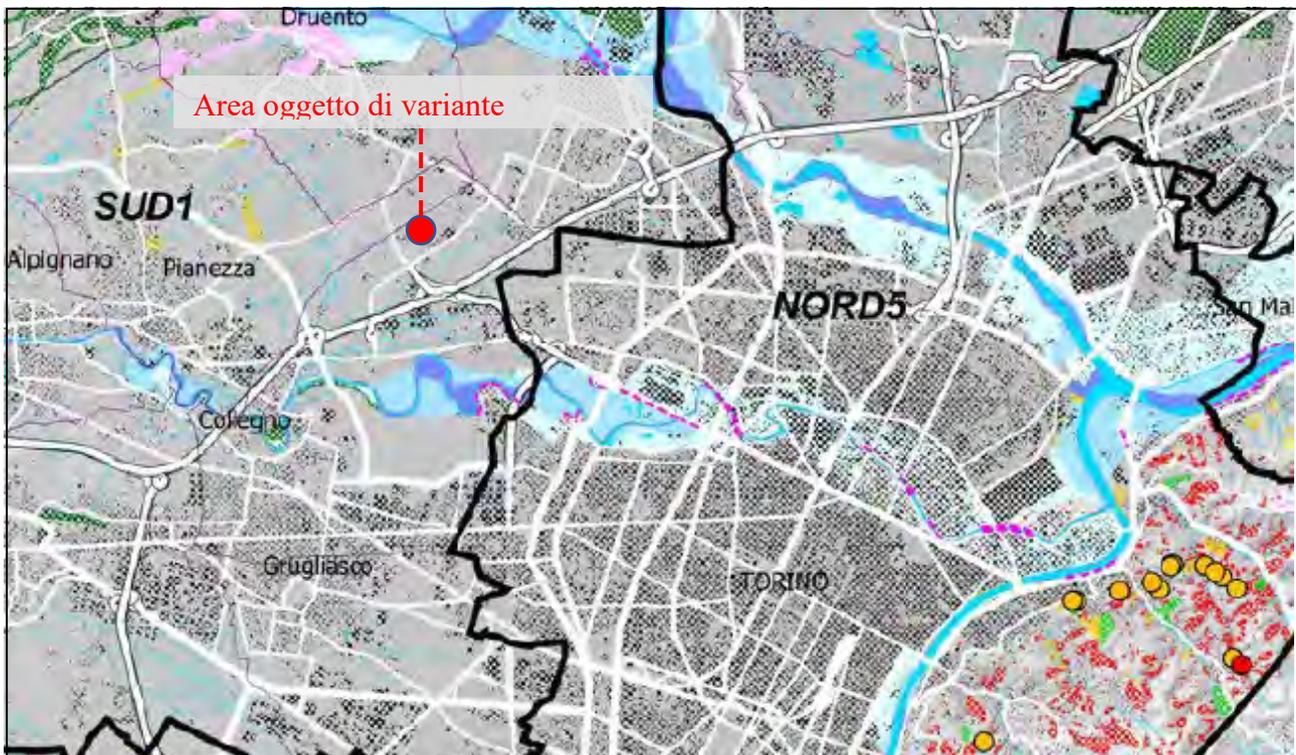


Figura 23 Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 con individuazione dell'area oggetto di Variante – fonte: PTC2 - Città Metropolitana di Torino

Tabella riepilogativa

In questa sezione si propone una tabella riepilogativa rispetto all'analisi dei contenuti delle tavole del P.T.C.2 in precedenza preposte e i vincoli/tutele che da esse ne derivano rispetto all'area di ampliamento dell'attività estrattiva già esistente e autorizzata, ubicata in località "C.na Provvidenza" nel territorio di Collegno (TO).

Tav.	NdA del P.T.C.2	Prescrizioni
2.1	/	/
2.2	/	/
3.1	Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola (Art. 27 NdA) ³	<p>1. Il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II Classe di capacità d'uso. Una prima individuazione delle aree di cui al presente comma e quelle interessate da colture di pregio di cui al successivo art. 28, è riportata alla tavola n. 3.1 che dovrà essere oggetto di integrazione e verifica sulla base della "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte", di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010.</p> <p>2. (Indirizzi) La Provincia può dotarsi di studi di approfondimento ed integrazione sia per meglio identificare i suoli di I e II Classe di capacità d'uso, sia per individuare altre tipologie di Aree ad elevata vocazione e/potenzialità agricola anche sulla base di indicatori di "vocazione e/potenzialità agricola" più sensibili alle specificità territoriali.</p> <p>3. (Direttiva) E' fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.</p> <p>4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:</p> <p>a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;</p> <p>b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;</p> <p>Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.</p>
3.2	/	/
4.1	/	/
4.2	/	/
5.1	/	/

³ Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Figura 24 Tabella riepilogativa delle analisi dei contenuti delle tavole del PTC2.

Dalla tabella riepilogativa di cui sopra si evince che, per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento di ampliamento dell'area destinata all'attività estrattiva già esistente e i contenuti del P.T.C.2 relativi alla stessa area, vi sono alcuni aspetti da considerare quali quelli contenuti all'Art. 27 delle NdA. Le Direttive riportate al comma 3 dell'Art. 27 vietano l'utilizzo delle *Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche*.

Come riportato nella *Relazione specialistica ambientale* (Cap. 4 Pedologia), documento facente parte integrante dello Studio di Impatto ambientale, allo scopo di limitare/mitigare gli impatti che ricadono sulla matrice ambientale "pedologia" è stato predisposto un progetto di recupero ambientale dell'area estrattiva. Nelle operazioni di riassetto morfo-pedologico, verranno messe in atto le seguenti operazioni di ripristino ambientale:

1. *riempimento dello scavo con sterile inerte (terre di scavo) fino al raggiungimento di una quota depressa di 1 m rispetto alle quote finali di progetto;*
2. *ricopertura, al di sopra dello sterile, con il terreno di scotico precedente prelevato durante le prime fasi dello scavo; tale terreno sarà, quindi, ridisposto in modo da creare uno strato dello spessore di circa 1m (0,5 m top soil e 0,5 m sub soil, rispettando quindi l'originaria stratigrafia), a colmare la differenza di quota tra il piano finale di ritombamento ed il piano di campagna.*

Tali interventi rendono l'impatto sulla matrice ambientale "Pedologia", limitato all'arco temporale dell'effettiva gestione estrattiva e inoltre, garantiscono il recupero delle caratteristiche pedologiche dell'area oggetto di Variante.

Le operazioni sopra descritte, cioè il ripristino morfo-pedologico e il successivo recupero agrario, sono già state condotte negli anni precedenti presso il sito estrattivo esistente.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla *Relazione specialistica ambientale*; al *Progetto di Recupero* e alla *Relazione di ricostruzione morfologica*, documentazione redatta nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale.

Conclusioni

Come si evince dall'analisi dei contenuti del PTC2, la modifica proposta dalla Variante urbanistica al PRGC del Comune di Collegno, non risulta in contrasto con gli **indirizzi** e le **direttive** riportate negli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento. Inoltre, anche se evidentemente le operazioni di coltura di cava, generano un impatto sulla matrice ambientale, rimangono vigenti le condizioni di ripristino e rinaturalizzazione del sito oggetto di studio.

1g – Ricadute sull’ambiente della Variante urbanistica

La Variante Urbanistica è parte di modifica del “progetto per il completamento e ampliamento con successivo recupero della attività estrattiva d’inerte ghiaioso sita in località CASCINA PROVVIDENZA del comune di COLLEGNO (TO)”, già fatto oggetto di precedente istruttoria di VIA conclusasi con GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE espresso con decreto del consigliere delegato della Città Metropolitana di Torino n. 390 – 26731/2017 del 09.10.2017.

Si ritiene utile, pertanto, riportare le misure di mitigazione individuate dallo “C03.B Relazione biosfera paesaggio suolo e clima” e suddivise per componenti analizzate nello studio.

- ***Atmosfera***

Le interferenze negative sulla qualità dell’atmosfera sono di lieve entità, reversibili a breve termine e quindi poco significative. Non sono quindi previsti specifici interventi di mitigazione se non quelli per ridurre la produzione di polveri, quali l’innaffiatura di piazzali e piste. Per quanto riguarda la riduzione degli impatti, la Ditta dovrà inoltre eseguire tutti i controlli e gli interventi di manutenzione agli automezzi necessari a mantenere le emissioni al di sotto dei parametri previsti dalla legislazione vigente.

- ***Suolo e sottosuolo***

Per le possibili alterazioni delle caratteristiche fisiche-chimiche-biotiche dei suoli sono previsti alcuni interventi, con l’obiettivo di ridurre gli impatti.

Inoltre, non si avrà alcun scostamento parametrico significativo tra la situazione attuale e quella a fine recupero; pertanto, non risultando variazioni eclatanti di ordine edafico, è possibile ipotizzare l’assenza di riclassificazioni di capacità d’uso dei suoli all’oggetto.

Seguendo lo schema operativo per lotti, sarà possibile ridurre al minimo il rimaneggiamento del terreno vegetale e la sua esposizione, in cumulo, all’azione degli agenti atmosferici che, con un eccessivo dilavamento, ne impoverisce il contenuto in sali minerali solubili; così facendo, verranno minimizzati i tempi per il recupero agricolo, così che il successivo ripristino agrario potrà avvenire subito, anche senza attendere il termine degli scavi su tutta l’area.

- ***Flora e Vegetazione***

Allo stato attuale, il paesaggio vegetazionale del comprensorio indagato risulta caratterizzato quasi esclusivamente da colture agrarie, in particolare prati- pascoli erbai e colture cerealicole. L’orientamento colturale è centrato sulla filiera cerealicolo – zootecnica.

Ciò premesso, per ciò che concerne gli aspetti più propriamente naturalistici (vegetazione, fauna ed ecosistemi), gli impatti più significativi, a livello potenziale, si identificano con la rimozione della vegetazione (nelle aree non ancora interessate da scavi) e, di conseguenza, con il rischio di modificazioni della dinamica evolutiva delle fitocenosi naturali e nella dinamica delle zoocenosi. Tuttavia, nel caso in oggetto, la coltivazione andrà ad interessare superfici attualmente già scavate (quindi prive di

vegetazione) oppure occupate da colture agricole, in un contesto di frangia urbana già fortemente antropizzato.

La vegetazione impattata è pertanto caratterizzata da un indice di naturalità molto bassa; pertanto, considerando il valore sopra evidenziato, l'estensione contenuta delle superfici impattate ed il fatto che tali superfici verranno successivamente recuperate, l'impatto (transitorio e reversibile) può essere considerato nullo, anche in termini di sottrazione di habitat.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo elemento di pressione tra quelli sopra elencati, si osserva come l'area di progetto non rientri nell'ambito della rete ecologica territoriale.

- **Fauna**

Per quanto riguarda gli impatti sulla fauna e definiti nel complesso poco significativi non sono previsti specifici interventi di mitigazione se non quelli legati agli interventi di rinaturalizzazione e quindi alla creazione di formazioni seminaturali in grado di ospitare popolamenti faunistici.

- **Ecosistemi**

L'area di indagine, come ampiamente descritto nella *Relazione specialistica ambientale* (documento che costituisce parte integrante dello Studio di Impatto Ambientale), è collocata in un contesto fortemente antropizzato, caratterizzata da una situazione ambientale che vede le componenti ecosistemiche profondamente alterate o trasformate dall'intervento dell'uomo. Nello specifico, la presenza delle infrastrutture (Tangenziale Nord di Torino) e di elementi propri del tessuto insediativo periurbano, e in aggiunta il forte sviluppo delle attività agrarie, hanno determinato la drastica riduzione degli ecosistemi naturali.

Le principali azioni di impatto sulla componente ambientale "*biosfera* (vegetazione, fauna ed ecosistemi)" sono individuabili nelle seguenti attività:

1. rimozione della vegetazione e dello strato pedologico (classe I);
2. attività di scavo.

Tuttavia, si tratta di impatti temporanei legati alla durata delle operazioni di coltivazione mineraria; inoltre, l'indice di naturalità dell'habitat impattato risulta molto basso.

Al fine di mitigare gli impatti sulla matrice ambientale oggetto di intervento, il progetto prevede il recupero agrario dell'area attraverso la ricostituzione della stratigrafia del terreno di coltivo e interventi di rivegetazione. In conclusione, gli interventi in progetto mirano a riconfigurare, alla fine dell'attività di scavo, un ambiente simile a quello originario, apportando dei miglioramenti alla componente vegetazione.

- **Paesaggio**

Per quel che concerne le temporanee interferenze con la qualità del paesaggio, dal momento che possono essere considerate di lieve entità o comunque basse, l'intervento di mitigazione previsto può essere considerato il contestuale recupero ambientale al termine di ogni fase di coltivazione.

La coltivazione non determina la scomparsa di elementi qualificanti il paesaggio, in quanto, su un'area relativamente modesta, viene per lo più sottratta superficie ad uso

agricolo a favore di un recupero che prevede l'inserimento di "quinte" arboree-arbustive nel contesto di un territorio fortemente antropizzato e caratterizzato dall'attività agricola.

- **Usa del suolo**

La rimozione della coltre vegetazionale e pedologica comporterà la perdita temporanea della superficie destinata ad uso agricolo⁴. Tuttavia, attraverso l'intervento di recupero ambientale, su tutte le aree, verrà ricostituito un substrato fertile atto a supportare i successivi interventi di rivegetazione. Tale intervento consisterà nelle operazioni di riporto di inerte e terreno di coltivo fino a ritombare l'invaso.

Per quanto sopra descritto, l'impatto di tipo temporaneo sugli aspetti legati agli usi del suolo in atto, sono da considerarsi nulli.

- **Sostanze inquinanti nei corsi d'acqua minori**

Il canale Demaniale della Venaria è un canale di origine antropica utilizzato a scopo irriguo che scorre sul margine nord – occidentale dell'area di cava e che riveste una particolare importanza per l'agricoltura della zona: deriva le acque del fiume Dora Riparia nel tratto tra Pianezza e Collegno, segue il contorno dei Quadrati ed attraversa il Centro Storico (tombato), gettandosi nel Ceronda a valle dell'antico mulino.

Verrà realizzato lungo parte del perimetro nordoccidentale area, ove non ancora presente, un cordolo in terra inerbito di altezza variabile da 2 a 3 metri con funzione principale di mascheramento e abbattimento dei livelli di rumore e polvere esistenti durante le lavorazioni in cava, e che conseguentemente avrà anche funzione di regimazione dello scorrimento delle acque superficiali. Verrà anche realizzato ove previsto un dosso di terreno a bassa permeabilità in corrispondenza della recinzione, di interdizione al deflusso accidentale di acque dai terreni agricoli limitrofi. La distanza prevista in progetto tra gli scavi e il ciglio superiore del Canale è stata imposta come da normative vigenti a 20 metri.

Inoltre, dato che lo scavo è previsto fino a quote ben inferiori rispetto a quella del canale è ragionevole pensare che, dal punto di vista fisico, l'acqua percoli verso il basso spinta dalla gravità: per questo motivo, è impossibile che l'acqua eventualmente presente nella zona di cava scorra in risalita verso il canale; piuttosto si potrebbe pensare alla situazione opposta. In realtà, data la natura antropica del canale e il suo livello di impermeabilizzazione, anche questa possibilità si può scartare. Per di più, dal punto di vista idraulico, il corpo idrico del canale è separato dalla cava, sia in superficie che in profondità.

Pertanto, sia la presenza dei dossi di interdizione, sia la presenza del cordolo in terra, la natura antropica del canale, la notevole distanza tra gli scavi e il canale, la natura del materiale estratto e il metodo di coltivazione adottato e la natura delle terre e rocce da scavo che verranno riutilizzate per la ricomposizione morfologica della fossa, evitano di fatto che i lavori previsti dalla presente proposta progettuale comportino l'apporto di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua minori.

⁴ Studi di Impatto Ambientale – Relazione specialistica sulle matrici ambientali, Cap.4 - Par. 4.3 pag.58. Fonte: GEOSTUDIO - Torino

MODIFICHE APPORTATE AL PRGC

2. Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione

(sono barrate le elisioni, evidenziate le aggiunte e neutro il testo originale)

NORME GENERALI

Art. 8 Ambiti normativi

... omissis...

I luoghi dell'agricoltura

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: luogo del territorio agricolo ove è presente l'attività estrattiva nel rispetto della perimetrazione indicata dallo specifico piano di coltivazione autorizzato e nei limiti temporali definiti dall'autorizzazione alla coltivazione della cava.

... omissis...

SCHEDE NORMATIVE

Il territorio agricolo

... omissis...

5. Le Relazioni

... omissis...

Relazioni per l'attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza

L'attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza, individuata cartograficamente in appendice alla presente scheda normativa relativa al territorio agricolo (nel rispetto della perimetrazione indicata nello specifico piano di coltivazione autorizzato), dovrà condurre, a fine coltivazione della cava, al recupero ambientale dell'area con restituzione della stessa alle attività agricole e alle fattispecie previste nell'ambito normativo "I luoghi dell'agricoltura". L'attività estrattiva avrà pertanto carattere transitorio, con durata massima stabilita nell'autorizzazione, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla legislazione vigente in materia. Il recupero ambientale del sito dovrà restituire l'area priva di contaminazioni. Per ciò che attiene alla matrice suolo, dovrà essere garantito il rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)

di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, tenendo altresì conto di quanto prescritto in sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione all'attività estrattiva.

Per il ritombamento dell'area estrattiva dismessa è consentito l'impiego di terre e rocce di scavo, quali sottoprodotti ai sensi dell'art.184 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 161/2012 e s.m.i, ricadenti in colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV del predetto D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. È altresì consentito, per l'attività di recupero ambientale (codice R10 di cui al citato Decreto Legislativo), l'impiego di rifiuti secondo le prescrizioni emerse in sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione all'attività estrattiva.

... omissis...

6. Ambiti normativi

... omissis...

I luoghi dell'agricoltura

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: luogo del territorio agricolo ove è presente l'attività estrattiva nel rispetto della perimetrazione indicata dallo specifico piano di coltivazione autorizzato e nei limiti temporali definiti dall'autorizzazione alla coltivazione della cava.

... omissis...

6.1 Modalità d'intervento

... omissis...

La modificazione del tessuto edilizio esistente

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: si richiama quanto indicato nella specifica relazione "Relazioni per l'attività estrattiva in località Cascina Provvidenza" di cui al punto 5, nel rispetto dell'individuazione cartografica riportata di seguito.

... omissis...

**Appendice alla scheda normativa *Il territorio agricolo*:
individuazione cartografica delle attività estrattive temporanee in area agricola**

1. Attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza (PRGC Vigente) Estratto Carta Tecnica Comunale – fuori scala



Attività estrattive temporanee in aree agricole



2. Attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza (Variante) Estratto Carta Tecnica Comunale – fuori scala



ALLEGATO B AL P.P.R.

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	Riscontro
II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i> - <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i> - <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</i> <p><i>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p>comma 10</p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>L'intervento della Variante che prevede l'ampliamento dell'attività estrattiva esistente, andrà ad interessare superfici attualmente destinate a colture agricole, in un contesto periurbano fortemente antropizzato sotto il profilo infrastrutturale. Le azioni di impatto sulla componente paesaggistica dovuta alla coltivazione della cava andranno ad interessare superfici prive di vegetazione. L'impatto risulterebbe limitato all'arco temporale dell'effettiva gestione estrattiva e comunque reversibile.</p> <p>Considerando il valore paesaggistico dell'ambito sopra evidenziato ed il fatto che tali aree verranno successivamente recuperate, l'impatto permanente può essere considerato nullo. Inoltre, oltre all'intervento di recupero, sono previsti ulteriori interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici.</p> <p>Rispetto al tema della conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio di cui all'art. 19 comma 1, lettera d. della NdA del PPR, il progetto di recupero delle aree interessate dalle attività estrattive prevede la realizzazione di alcuni elementi a <i>siepe alberata multispecifica/multiplanare</i>. Tali interventi di mitigazione degli impatti sono volti ad integrare le barriere di terra anti rumore, provvedendo a schermare le aree di cava, con specie arboree tipiche del paesaggio rurale circostante. Dal</p>

	punto di vista percettivo, l'area di cava, data la sua conformazione a fossa risulta poco percepibile ⁵ .
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 4</i> Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	L'intervento previsto dalla Variante prevede la conduzione di attività estrattiva per lotti funzionali e il ritombamento progressivo dei lotti esauriti. L'intervento di ampliamento delle aree interessate dall'attività di cava, contigue ai lotti già compresi nell'attuale autorizzazione ai sensi della LR 23/2016, è subordinato alla necessità di dare continuità all'attività economica. Il progetto di recupero ambientale – ex LR n. 23/2016 e LR n.40/98, garantisce il ripristino e il rispetto dei caratteri paesaggisti dell'area interessata.
<u>Direttive</u> <i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.	Verificata l'inesistenza di alternative nella localizzazione di nuove aree idonee all'attività estrattiva nel territorio di Collegno (TO), l'intervento di Variante prevede l'ampliamento delle aree di cava esistenti in località Cascina Provvidenza. Come emerge dalle relazioni del <i>Progetto di recupero ambientale</i> e dalla <i>Relazione di ricostruzione morfologica</i> , a seguito della rimozione della coltre vegetazionale, pedologica e dell'attività di scavo, si procederà al ripristino pedologico e morfologico dell'area interessata dall'attività estrattiva, preservando la classe I di capacità d'uso del suolo. Nella prima fase delle attività, occorrerà, prelevare il terreno di copertura ed accantonarlo in appositi cumuli, al fine di un successivo riutilizzo nelle operazioni di ripristino pedologico. Le operazioni di ripristino prevedono il riempimento dello scavo con materiale inerte (proveniente da cantieri autorizzati); e successiva copertura con il terreno di scotico, precedentemente accantonato, in modo tale da

⁵ Cava di sabbia e ghiaia in località "C.na Provvidenza del Comune di Collegno (TO). Studio di Impatto Ambientale, relazione specialistica sulle matrici ambientali: biosfera; paesaggio; pedologia; clima. Fonte: GEOSTUDIO - Studio Tecnico Associato - TORINO

	<p>ricreare uno strato di terreno agrario attivo. Lo schema operativo per lotti funzionali⁶, garantirà il ripristino delle proprietà pedologiche dei suoli in breve tempo, senza attendere il termine degli scavi su tutta l'area, riducendo di conseguenza l'impatto generato dalle attività estrattive sul paesaggio stesso.</p>
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g);</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a</p>	<p>L'intervento di ampliamento dell'area estrattiva oggetto della presente Variante, non interessa manufatti compresi nelle morfologie insediative di cui all'Art. 40 delle NdA del PPR. Pertanto, si esclude ogni tipo di impatto sulla componente paesaggistica degli insediamenti rurali.</p>

⁶ Relazione Tecnica - Cap. 3 paragrafo 3.2 Programma dei lavori coltivazione. Fonte: GEOSTUDIO - Studio Tecnico Associato - TORINO

<p>basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
---	--

Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

1. Attività estrattiva temporanea in area agricola - località Cascina Provvidenza, Comune di COLLEGNO (TO)
2. Estratto cartografico su CTC ⁷



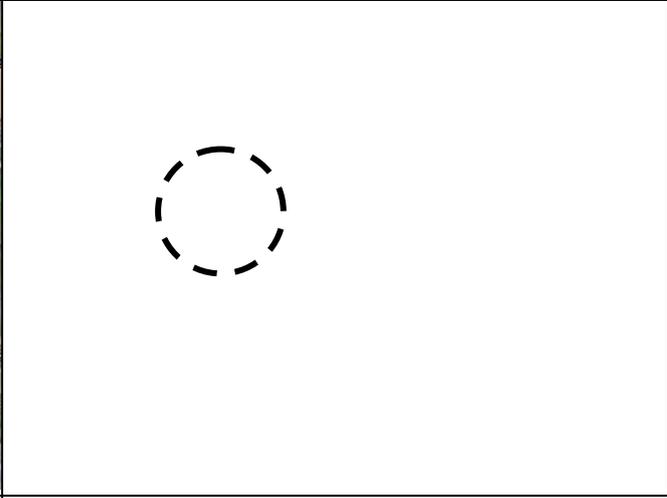
Attività estrattive temporanee in aree agricole



⁷ Per la verifica dei dati quantitativi si rimanda alla relazione del "QUADRO PROGETTUALE", redatta nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale presentato dalle società CAVE DRUENTO SRL e ESCOGE SRL

AREA OGGETTO DI VARIANTE

Descrizione e localizzazione dell'area

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
	
ESTRATTO TAV. P2	ESTRATTO TAV. P4
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p style="text-align: center;"><i>Elenco</i></p> <p><i>L'area oggetto di Variante al PRGC non riguarda beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Elenco</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (Art. 19 Nda)</i> <i>2. Aree di elevato interesse agronomico (Art. 20 Nda)</i> <i>3. Morfologie insediative delle aree rurali di pianura con edificato rado m.i.10" (Art. 40 Nda).</i>

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR

Le azioni di impatto che rappresentano le maggiori criticità rispetto alle componenti paesaggistiche individuate, sono identificabili con le azioni di progetto, riportate nelle relazioni tecniche:

- *rimozione coltre vegetazionale e pedologica;*
- *attività di scavo;*
- *modifica dell'assetto morfologico dell'area.*

Gli impatti generati dalle operazioni di coltivazione mineraria, sono stati oggetto di uno Studio di Impatto Ambientale, all'interno del quale sono stati previsti interventi di recupero e ripristino paesaggistico ambientale, in coerenza con gli Indirizzi e le Direttive riportati negli articoli delle NdA del PPR.

CONCLUSIONI

Premesso che l'ampliamento dell'area estrattiva, già autorizzata ai sensi della L.R. 23/2016, ubicata in località Cascina Provvidenza, non interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs. n. 42 del 2004; le componenti paesaggistiche interessate direttamente o indirettamente da tale intervento saranno oggetto di azioni finalizzate al recupero e al ripristino paesaggistico ambientale. Pertanto, si ritiene che le previsioni della Variante siano coerenti con il dettato normativo del PPR.